

Da "stefano.masi" <stefano.masi@gigapec.it>

A "PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it" <PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it>

Data sabato 22 gennaio 2022 - 12:58

Osservazione piano rifiuti DGR n. 510/2021 - CUP8566

In allegato l'osservazione in oggetto.

Cordialmente
ave. Stefano Masi

Allegato(i)

Osservazione Piano Rifiuti DEF-signed.pdf (194 Kb)

Carinaro, 22 gennaio 2022

Alla Regione Campania

e mail: *PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it*

Oggetto: *Osservazioni alla delibera di G. R. n. 510/2021; Adozione della proposta di aggiornamento e/o revisione del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali in Campania – CUP 8566, giusta pubblicazione sul B. U. R. C. del 6 dicembre 2021.*

Consultazione pubblica prevista nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi degli artt. 13 e 14 del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., opportunamente coordinata con quella prevista dal comma 3, dell'art. 15, della L.R. n. 14/2016 e ss.mm.ii.

Il sottoscritto Stefano Masi, nato a [REDACTED], nella veste di cittadino residente nel comune di Carinaro (Ce), nonché **in qualità** di consigliere comunale del comune di Carinaro (Ce), in spirito collaborativo con la Regione Campania e nell'interesse della Città di Carinaro, nonché del comprensorio urbano in cui essa insiste, ai fini del miglioramento delle condizioni di vita delle Popolazioni interessate, produce osservazioni alla deliberazione della Giunta Regionale in oggetto richiamata.

Premesso che:

- il territorio del comune di **Carinaro**, confinante con i comuni di **Aversa, Gricignano di Aversa, Marcianise, Teverola**, insiste su un'area che ha una densità demografica media pari a circa **2306** ab./kmq;
- l'intero territorio della provincia di Caserta, di contro, ha una densità abitativa pari a circa **342,6** ab./kmq;

Considerato che:

- il dato reale dei 5 comuni risulta ancora più sfavorevole considerando che gli stessi hanno aree industriali che, fonte il Piano Regionale di cui alla delibera in oggetto, occupano un'estensione pari a circa 1200 ettari;
- alla pagina 137 del documento (pag.146 del pdf) allegato alla delibera in oggetto è mostrata la “*Rappresentazione cartografica banca dati degli impianti autorizzati alla gestione rifiuti in Campania*”;
- dallo stesso link della Regione Campania emerge che la provincia di Caserta ha, rispetto alle altre province, un numero sproporzionato di aziende autorizzate al **trattamento dei rifiuti, di tutti i tipi, speciali e non, pericolosi e non;**
- che dalla mappa rinvenuta, inoltre, emerge con chiarezza assoluta che i comuni del comparto Asi Aversa Nord (**Carinaro, Gricignano di Aversa e Teverola**), unitamente al comune di **Marcianise** (appartenente ad altro comparto del Consorzio Asi Caserta), sono i comuni con la maggiore concentrazione di aziende autorizzate al trattamento dei rifiuti in tutta la provincia di Caserta;
- il risultato di una mancata programmazione in termini di politica industriale e ambientale ha determinato, quindi, che un'area di pochi kmq divenisse una vera e propria bomba ecologica;
- all'interno di detta area insistono anche stabilimenti a Rischio Incidente Rilevante - R- I- R ;
- la preoccupazione per lo stato di salute delle popolazioni residenti nelle 5 città richiamate è massima;
- tale condizioni di rischio sanitario sono state confermate dall’*“ACCORDO DI COLLABORAZIONE SCIENTIFICA TRA ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ E PROCURA DELLA REPUBBLICA DI NAPOLI NORD (PROT. N. 1104 PROCURATORE DEL 23 GIUGNO 2016), presentato in data febbraio 2021 ”;*
- i numerosi insediamenti già presenti determinano imponenti e giustificate sollevazioni popolari che, negli ultimi anni, si presentano ogni qual volta aziende di rifiuti chiedono di insediarsi nei predetti territori;

- alle pagg. 131-132 del documento (pagg. 140-141 del pdf) allegato alla delibera in oggetto si legge che non è possibile individuare con esattezza i fabbisogni impiantistici da soddisfare ma che dal bilancio complessivo regionale, relativo al flusso import-export di rifiuti speciali, emerge un dato confortante, non essendo dunque indispensabile la realizzazione di impianti per il trattamento di rifiuti speciali;
- l'area dei predetti comuni, inoltre, confina con il comune di **Santa Maria Capua Vetere** che già serve parte dei fabbisogni ambientali dell'intera provincia di Caserta, ospitando l'unico Stir di Terra di Lavoro;
- i territori dei 6 sopra citati comuni, oltre tutto, si trovano al centro di un'area da anni denominata “**Terra dei fuochi**” nella quale il tasso di mortalità per tumore è superiore al dato nazionale (v. Allegato 1 del rapporto della Procura di Napoli Nord richiamato), del tutto verosimilmente a causa di disastri ecologici determinati dallo smaltimento illegale dei rifiuti ad opera della criminalità organizzata;
- la disciplina della valutazione ambientale strategica integra attuazione della Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, come recepita nel d. lgs. n. 152/2006 e ss. mm. ed.ii., all’ art. 1 della normativa europea, delinea gli obiettivi perseguiti: 1) garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e 2) contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, **assicurando che venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente;**
- la VAS ha la finalità di guidare l'amministrazione nell'effettuazione delle scelte discrezionali da compiersi nei procedimenti volti all'approvazione dei piani e dei programmi, in modo da far sì che tali scelte siano sempre orientate a garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e della salute dei Cittadini;
- la proposta di aggiornamento e/o revisione del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali in Campania, come pubblicata, prevede la possibilità di **eventuali nuovi**

insediamenti di impianti destinati alla lavorazione, trasformazione e stoccaggio di rifiuti speciali, pericolosi e non pericolosi;

- ogni eventuale nuovo ed ulteriore insediamento di impianti destinati alla lavorazione, trasformazione e stoccaggio di rifiuti speciali, pericolosi e non pericolosi, determinerebbe ulteriore aggravio delle già presenti condizioni di criticità ambientali, da valutare in sede di V. A. S., alla quale la presente osservazione è diretta;

Tutto ciò premesso e considerato, il sottoscritto Stefano Masi, nato a [REDACTED] nella veste di cittadino residente nel comune di Carinaro (Ce), nonché in qualità di consigliere comunale del comune di Carinaro (Ce),

CHIEDE

che il piano regionale VIETI, IN FORMA ESPLICITA, per il territorio del comune di Carinaro e dei 5 comuni con esso confinanti, ogni ulteriore insediamento di impianti destinati alla lavorazione, trasformazione e stoccaggio di rifiuti speciali, pericolosi e non pericolosi.

avv. Stefano Masi

stefano.masi@gigapec.it

Firmato digitalmente da

STEFANO MASI

CN = MASI STEFANO
C = IT



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE
**COMANDO PROVINCIALE DEI VIGILI DEL FUOCO
BENEVENTO**

Ufficio Prevenzione Incendi

Protocollo nr _____ del _____

Alla Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale
per il Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti ,
Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali
staff.501792@pec.regione.campania.it

OGGETTO: CUP 8566 - Valutazione Ambientale Strategica integrata con la valutazione di incidenza per il “Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali – PRGRS” ai sensi degli artt. 196 e 199 nel D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii e dell’art. 15 della L. R. n. 14/2016 e ss.mm.ii. – Proponente/Autorità procedente Regione Campania – Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti 50 17 00. Comunicazione inerente l’avvio della fase di consultazione pubblica ai sensi dell’art. 14 del Dlgs 152/2006 coordinata con la consultazione comma 3, art. 15 della LR 14/2016, richiesta dei “sentito” ex art. 5, co. 7 del DPR 357/1997 e richiesta deposito documentazione

Facendo riferimento alla V/s comunicazione inerente l’oggetto, pervenuta il 06/12/2021 ed acquisita al protocollo dello scrivente comando in pari data con il nr. 14248, si comunica che lo scrivente Ufficio, pur avendo seguito la procedura descritta nella nota de quò, non è riuscito a consultare la documentazione presente nel link web http://viavas.regione.campania.it/opencms/opencms/VIAVAS/VAS_files_new/Progetti/prg_8566_prot_2019.501498_del_09-08-2019.vasvi

Ad ogni buon fine si comunica inoltre che la competenza dell’Ufficio in intestazione è subordinata alla eventuale presenza di attività sancite nell’allegato I° al D.P.R. 151/2011 e pertanto qualora vi fossero attività assoggettate al controllo dei VV.F. ai sensi della norma di cui sopra, si prega voler far pervenire la documentazione utile per consentire allo scrivente Ufficio di poter esprimere il proprio parere di competenza.

Rimanendo a disposizione per qualsiasi ulteriore ed eventuale chiarimento.

IL FUNZIONARIO INCARICATO

Ing. Carmine BOZZI

IL COMANDANTE PROVINCIALE

Ing. Raffaella Pezzimenti

Documento digitalmente firmato ai sensi di legge

Da "com.prev.benevento@cert.vigilfuoco.it" <com.prev.benevento@cert.vigilfuoco.it>

A "PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it" <PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it>

Data lunedì 17 gennaio 2022 - 15:45

Protocollo nr: 666 - del 17/01/2022 - COM-BN - Comando Prov. VVF BENEVENTO CUP 8566 - Valutazione Ambientale Strategica integrata con la valutazione di incidenza per il Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali - PRGRS

Invio di documento protocollato

Oggetto: Protocollo nr: 666 - del 17/01/2022 - COM-BN - Comando Prov. VVF BENEVENTO CUP 8566 - Valutazione Ambientale Strategica integrata con la valutazione di incidenza per il Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali - PRGRS

Data protocollo: 17/01/2022

Protocollato da: COM-BN - Comando Prov. VVF BENEVENTO

Allegati: 2

Allegato(i)

COM-BN.REGISTRO UFFICIALE.2022.0000666.pdf (102 Kb)

167295-REG-1642430170013-CUP-8566-PRGRS_signed.pdf.p7m (83 Kb)



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO DEL SOCCORSO PUBBLICO E DELLA DIFESA CIVILE
COMANDO PROVINCIALE DEI VIGILI DEL FUOCO
BENEVENTO

Ufficio Prevenzione Incendi

Protocollo nr _____ del _____

Alla Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale
per il Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti ,
Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali
PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it

Oggetto: CUP 8566 - Valutazione Ambientale Strategica integrata con la valutazione di incidenza per il "Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali – PRGRS" ai sensi degli artt. 196 e 199 nel D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii e dell'art. 15 della L. R. n. 14/2016 e ss.mm.ii. – Proponente/Autorità procedente Regione Campania – Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti 50 17 00. Comunicazione inerente l'avvio della fase di consultazione pubblica ai sensi dell'art. 14 del Dlgs 152/2006 coordinata con la consultazione comma 3, art. 15 della LR 14/2016, richiesta dei "sentito" ex art. 5, co. 7 del DPR 357/1997 e richiesta deposito documentazione. (**rif.nota.prot. 610269 del 06/12/2021**)

Facendo riferimento alla V/s comunicazione inerente l'oggetto, pervenuta il 06-12-2021 ed acquisita al protocollo dello scrivente Comando in data 07/12/2021 con il nr. 14248 si comunica che nei documenti allegati alla nota di che trattasi e presenti nel cloud della Regione Campania, non essendoci documentazione antincendio di pertinenza, **non si può esprimere alcun parere di merito.**

Rimanendo a disposizione per qualsiasi ulteriore ed eventuale chiarimento.

IL FUNZIONARIO INCARICATO

Ing. Carmine BOZZI
BOZZI
CARMINE
MINISTERO
DELL'INTERNO
14.01.2022
10:25:18
GMT+00:00



PER IL COMANDANTE PROVINCIALE
Ing. Raffella Pezzimenti

D.V.D Giovanni VASSALLO
Documento digitalmente firmato

Da "wwfcampania@pec.wwf.it" <wwfcampania@pec.wwf.it>

A "PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it" <PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it>

Data venerdì 4 febbraio 2022 - 15:31

Aggiornamento PRGRS - Osservazioni WWF Campania

Spettabile Direzione,

in allegato le osservazioni del WWF Campania.

Gradita è l'occasione per porgere distinti saluti.

Dott. Raffaele Lauria

Delegato WWF Italia Onlus per la Campania

sede operativa: Via Paul Harris

81020 San Nicola la Strada (CE)

mail: delegatocampania@wwf.it

pec: wwfcampania@pec.wwf.it

Tel: +39 3473308585

www.wwf.it

Allegato(i)

Osservazione WWF PRGRS docx.pdf (6829 Kb)

Riepilogo segnalazioni WWFdiscariche abusive Terra dei Fuochi 2'17-2020.xlsx (146 Kb)

**WWF Italia****Delegato per la Campania**

Sede Nazionale Via Po 25/c

00198 – Roma

Sede Operativa: Via Paul Harris

81020 - San Nicola la Strada (CE)

Cell: +39 3473308585 - +39 349 0514472

mail: delegatocampania@wwf.itpec: wwfcampania@pec.wwf.itsito web: www.wwf.itPg.Fb [WWF Campania](#)[WWF Campania News](#)[WWF Campania OnePlanetSchool](#)

C.A. Direzione Generale per il Ciclo integrato delle acque e dei rifiuti,
Valutazioni e autorizzazioni ambientali
SEDE

Spettabile Direzione

Il documento riporta alcune considerazioni su PRGRS, al fine di collaborare a individuare un sistema efficace ed efficiente in relazione all'impatto dei diversi scenari sull'ambiente e sulla Quality of Life (QoL) dei cittadini.

In riferimento all'Aggiornamento del Piano Regionale Gestione Rifiuti Speciali (PRGRS), avvenuto in fase di consultazione pubblica in data 12.1 u.s., codesta associazione apprezza la volontà di codesta amministrazione di adeguarsi alle n.4 direttive europee costituenti il cosiddetto "Pacchetto economia circolare", da Voi sintetizzata secondo il seguente schema.

OBIETTIVI DI PIANO



Tale adeguamento, nelle sue finalità è coerente alle posizioni del WWF Italia espresse nel Documento WWF Italia per Audizione preliminare congiunta del 18/11/2021 delle Commissioni Bilancio di Camera e Senato di analisi delle Materie Ambientali contenute nel disegno di legge S. N. 2448 Bilancio di previsione dello Stato 2022 e bilancio pluriennale 2022 - in cui alla voce sviluppo sostenibile ... " il nostro Paese è in attesa di dotarsi nel 2022 della nuova "Strategia nazionale per l'economia circolare", che dovrebbe essere incentrata su ecoprogettazione ed efficienza. Strategia tanto più urgente e necessaria, nel momento in cui in Italia si registra un alto livello di spreco ma anche una forte dipendenza della nostra economia da risorse importate. Infatti, secondo l'ISTAT, l'Italia nel 2019 ha importato oltre 337 milioni di tonnellate (più della metà delle risorse utilizzate nello stesso anno; circa 637 Mt), il consumo interno è stato di 484 Mt e il resto esportato. I rifiuti prodotti complessivamente durante il 2018 sono stati oltre 173 Mt: in altri termini, su 3 kg di materiale utilizzato, 1 diviene rifiuto.

Bisogna ricordare che nel PNRR si dedica all'economia circolare, decisiva per costruire lo sviluppo sostenibile del futuro solo 2,1 miliardi di euro dal 2021 al 2026, pari poco più dell'1% delle risorse (destinate per la maggior parte alla realizzazione di impianti per la gestione del ciclo dei rifiuti) complessivamente messe in campo dal Piano (191,5 miliardi di euro).

- Lo scopo finale del WWF è fermare e far regredire il degrado dell'ambiente naturale del nostro pianeta e contribuire a costruire un futuro in cui l'umanità possa vivere in armonia con la natura.

- Registrato come: WWF Italia Via Po, 25/c 00198 Roma - Cod.Fisc. 80078430586 - P.IVA IT 02121111005

- Ente morale riconosciuto con - D.P.R. n.493 del 4.4.74. - Schedario Anagrafe Naz.le Ricerche N. H 1890AD7 - ONI US in base al D.Lgs. 4 dicembre 1997, n. 460

Fonte: <http://burc.regione.campania.it>

**WWF Italia****Delegato per la Campania**

Sede Nazionale Via Po 25/c

00198 – Roma

Sede Operativa: Via Paul Harris

81020 - San Nicola la Strada (CE)

Cell: +39 3473308585 - +39 349 0514472

mail: delegatocampania@wwf.itpec: wwfcampania@pec.wwf.itwww.wwf.it - Pg.FB [WWF Campania](https://www.facebook.com/WWFCampania)

A tal fine si chiede di declinare ulteriormente gli obiettivi di miglioramento che il PRGRS Campania si pone e quale siano i ruoli dei diversi attori, istituzionali e sociali, nel raggiungimento degli obiettivi. Nello stesso tempo, si chiede di formulare e valutare, sulla base di un quadro conoscitivo completo (comprendente gli esiti di efficienza degli impianti interessati industriali), scenari alternativi per migliorare il rendimento ambientale del sistema regionale: stabilire indicatori ambientali per valutare e vigilare sulle fasi di attuazione del PRGRS.

Al contempo, nell'ambito dei dati da Voi forniti inerenti alla produzione dei rifiuti speciali, si chiedono chiarimenti relativamente alle azioni previste relativamente alla voce "Agricoltura, Silvicultura e pesca, relativamente ai rispettivi codici Ateco e quali azioni intraprendere per creare una gestione virtuosa, efficiente ed efficace soprattutto per il problema rifiuti versati in mare, che rappresenta, allo stato attuale, una criticità molto importante sia per le AMP, sia per settore turismo che per l'attività stessa della pesca. A tal fine chiediamo l'adozione della legge Salvamare appena essa sarà approvata.

Per la scrivente associazione, la suddetta legge rappresenta un segnale importante per arginare l'inquinamento pervasivo e persistente da plastica che sta soffocando i nostri mari e che ha impatti devastanti sulle nostre spiagge e sulla salute umana. Il WWF ricorda che il 95% dei rifiuti del Mediterraneo è composto da plastica e 134 sono le specie vittime di ingestione di plastica (tra cui tutte le specie di tartaruga marina) che scambiano i sacchetti di plastica per prede, e senza contare tutte quelle che rimangono intrappolate nelle reti e nei rifiuti di plastica abbandonati. Grazie al disegno di legge, che ora deve passare all'esame della Camera, "i rifiuti accidentalmente pescati" in mare (ma anche nei laghi, nei fiumi e nelle lagune) potranno essere conferiti a terra, senza che i pescatori o gli altri operatori economici rischino di incorrere in sanzioni, come avviene attualmente.



Per quanto riguarda il Contrasto alla Gestione Illegale non ci è chiaro come codesta amministrazione intende affrontare il problema degli sversamenti illeciti dei rifiuti pericolosi che avviene, purtroppo, ancora regolarmente soprattutto nell'area Napoli Nord - Caserta/Agro Aversano - Litorale Domizio (Fig.1 la mappa allegata riporta le segnalazioni effettuate dalla scrivente associazione nel periodo 2017-2020).

I nostri attivisti e le Guardie Ambientali Volontarie continuamente segnalano alle autorità e alle istituzioni competenti le discariche abusive che vengono rilevate sul territorio durante le fasi di pattugliamento, specificando e precisando la natura dei rifiuti stessi oltre che le relative volumetrie (si allega rapporto sintetico delle azioni in merito), resta il fatto che attualmente, nella maggior parte dei casi, le suddette discariche abusive, frutto di attività industriali illecite, giacciono nelle location identificate con grave rischio per la salute dei residenti, di innesco di incendi e della biodiversità.

A tal fine, non è chiaro se, e come si intende integrare il Piano Regionale Gestione dei Rifiuti Speciali (PRGRS) con l'attuale Piano Regionale Bonifiche aree inquinate (PRB).

La scrivente associazione, auspica un'implementazione del sistema di tracciabilità dei rifiuti speciali e nello stesso tempo chiede di attivare un processo integrato per la loro rimozione: i rifiuti pericolosi sono da anni disseminati nelle innumerevoli discariche abusive, già censite, sul territorio regionale. La scrivente associazione chiede, anche in questa sede, di attivare un sistema di videovigilanza efficiente ed efficace per prevenire l'abbandono illegale di rifiuti speciali (spesso pericolosi) da parte di piccole, ma innumerevoli realtà industriali.



- Lo scopo finale del WWF è fermare e far regredire il degrado dell'ambiente naturale del nostro pianeta e contribuire a costruire un futuro in cui l'umanità possa vivere in armonia con la natura.

- Registrato come: WWF Italia Via Po, 25/c 00198 Roma - Cod.Fisc. 80078430586 - P.IVA IT 02121111005

fonte: <http://burc.regione.campania.it>

- Ente morale riconosciuto con - D.P.R. n.493 del 4.4.74. - Schedario Anagrafe Naz.le Ricerche N. H 1890ADZ - ONLUS in base al D.Lgs. 4 dicembre 1997, n. 460



WWF Italia

Delegato per la Campania

Sede Nazionale Via Po 25/c

00198 – Roma

Sede Operativa: Via Paul Harris

81020 - San Nicola la Strada (CE)

Cell: +39 3473308585 - +39 349 0514472

mail: delegatocampania@wwf.it

pec: wwfcampania@pec.wwf.it

www.wwf.it - Pg.FB [WWF Campania](https://www.facebook.com/WWFCampania)

• Bibliografia

https://www.isprambiente.gov.it/files2021/pubblicazioni/rapporti/rapportorifiutispeciali_ed-2021_n-344_versioneintegrale.pdf

https://www.isprambiente.gov.it/files2020/pubblicazioni/rapporti/rapportorifiutispeciali_ed-2021_n-344_versioneintegrale.pdf

<https://www.isprambiente.gov.it/it/archivio/eventi/2019/10/un-quadro-di-plastica-i-rifiuti-e-le-plastiche-in-mare>

<https://www.wwf.it/cosa-facciamo/mari-e-oceani/plastica/>

<https://oneplanetschool.wwf.it/corsi/mediterraneo-mare-nostrum>

<https://www.istat.it/it/archivio/257093>

https://www.academia.edu/5517222/Landfill_redevelopment_Model_Strategy?source=swp_share

Fermiamo l'inquinamento da plastica. ITALIA: una guida pratica per uscire dalla crisi della plastica. 2019 Edizione italiana a cura di Eva Alessi, WWF Italia

<https://oneplanetschool.wwf.it/library/fermiamo-linquinamento-da-plastica-italia-una-guida-pratica-per-uscire-dalla-crisi-della-plastica>

REALIZZARE LA PIANIFICAZIONE DELLO SPAZIO MARITTIMO ATTRAVERSO L'APPROCCIO ECOSISTEMICO | POSITION PAPER WWF ITALIA

Mediterraneo in trappola. Come salvare il mare dalla plastica

Autore Eva Alessi - WWF Italia | 2018



Fig.1

- Lo scopo finale del WWF è fermare e far regredire il degrado dell'ambiente naturale del nostro pianeta e contribuire a costruire un futuro in cui l'umanità possa vivere in armonia con la natura.

- Registrato come: WWF Italia Via Po, 25/c 00198 Roma - Cod.Fisc. 80078430586 - P.IVA IT 02121111005

fonte: <http://burc.regione.campania.it>

- Ente morale riconosciuto con - D.P.R. n.493 del 4.4.74. - Schedario Anagrafe Naz.le Ricerche N. H 1890ADZ - ONLUS in base al D.Lgs. 4 dicembre 1997, n. 460

Da "dangeloeugenia" <dangeloeugenia@legpec.it>

A "PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it" <PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it>

Data lunedì 7 febbraio 2022 - 10:24

Osservazioni al PRGRS

Spettabili,
si trasmette la nota PEC in allegato contenente le osservazioni al PRGRS. La sottoscritta dichiara di essere stata delegata all'invio dai consiglieri comunali di Aversa cofirmatari Danzi, Dello Vicario, Motti e Oliva.

Cortesi saluti.

Eugenia D'Angelo

Consigliere Comunale di Aversa

Allegato(i)

Osservazioni PRGRS.pdf (554 Kb)

Al Presidente della Giunta Regionale della Campania
On. Vincenzo De Luca

Alla Regione Campania
Uffici preposti

PEC: PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it

Oggetto: *Osservazioni alla delibera di G. R. n. 510/2021. Adozione della proposta di aggiornamento e/o revisione del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali in Campania – CUP 8566, giusta pubblicazione sul B. U. R. C. del 6 dicembre 2021. Consultazione pubblica prevista nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi degli artt. 13 e 14 del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., opportunamente coordinata con quella prevista dal comma 3, dell'art. 15, della L.R. n. 14/2016 e ss.mm.ii.*

I sottoscritti Consiglieri Comunali di Aversa Eugenia D'Angelo, Maurizio Danzi, Luigi dello Vicario, Luisa Motti e Alfonso Oliva, nella loro qualità, nell'interesse del territorio del Comune di Aversa e dell'intero Agro Aversano inviano al Presidente della Giunta Regionale della Campania, on. Vincenzo De Luca, le Osservazioni alla delibera di G. R. n. 510/2021 come di seguito indicate.

1. Vietare l'insediamento di nuovi impianti di smaltimento rifiuti speciali in territori aventi un'alta densità abitativa – superiore ai 1.000 abitanti per KQ di superficie – al fine di evitare l'implementazione di impianti di lavorazione e smaltimento di rifiuti speciali in aree troppo a ridosso di insediamenti residenziali, tutelando così la salute pubblica dei cittadini.
2. Vietare l'insediamento di nuovi impianti di smaltimento rifiuti speciali in territori su cui insistono già impianti preesistenti all'adozione del presente PRGRS al fine di evitare il peggioramento della complessiva VAS del territorio.
3. Eliminazione, in tutta la Regione, delle agevolazioni fiscali previste per le aree ZES per la edificazione e/o acquisto della struttura logistica, per l'assunzione di personale di ogni mansione e livello, per la lavorazione dei rifiuti speciali e smaltimento dei residui di lavorazione, per il pagamento di imposte, tasse e tributi, e per qualsiasi altra voce non contemplata nelle presenti osservazioni.
4. Legare gli impianti alla loro originaria vocazione, escludendo e vietando successive autorizzazioni per il trattamento di rifiuti aventi un codice ATECO diverso da quelli per i quali sono stati progettati, realizzati e autorizzati. Vietare in assoluto che in un unico impianto possano essere stoccati, smaltiti e lavorati rifiuti la cui lavorazione abbia un codice ATECO non simile o in contrasto.
5. Fissare criteri stringenti per l'accesso di nuove società ai finanziamenti del RRF. In particolare: fissare un capitale sociale minimo, perlomeno pari ad 1 mln di euro, che sia interamente versato; predisposizione di un business plan in cui siano chiaramente tracciati l'origine dei fondi per l'investimento iniziale; fideiussione bancaria per il triplo del capitale sociale e a copertura di eventuali danni ambientali causati al territorio; verifica, già in fase di pianificazione, del rispetto dei costi e dei diritti dei lavoratori previsti dai CCNL.
6. Escludere dall'accesso ai finanziamenti del RRF le società detentrici di impianti in cui si siano verificati incendi nei siti di stoccaggio e lavorazione negli ultimi cinque anni; di eventuali provvedimenti dell'autorità giudiziaria per sospette relazioni con organizzazioni malavitose – camorra, mafia, 'ndrangheta e similari – ancorché a giudizio non concluso e/o in caso di fuoriuscita dal capitale sociale dei soggetti destinatari di tali misure; di provvedimenti dell'autorità giudiziaria per concussione e corruzione in atti o procedimenti legati alla Pubblica Amministrazione; di violazione dei diritti dei lavoratori previsti dal CCNL.

7. Incoraggiare e stimolare la “economia circolare” dei rifiuti speciali tramite Progetti Faro nei siti delle stesse aziende produttrici dei rifiuti o in quelle, realizzate in prossimità, il cui ciclo produttivo riesca a garantire almeno un riciclo pari almeno al 70/5%, nella fase iniziale, e almeno l’80/5%, nella fase di maturità, della materia rifiuto.
8. Incoraggiare la creazione di società “in house” (secondo i criteri individuati dall’Anac) o di “partenariato pubblico-privato” da parte di Comuni, Strutture sovracomunali per siti di stoccaggio, lavorazione, riciclo e smaltimento, ubicate nei territori di riferimento fermo restando il rispetto del vincolo della densità abitativa dei territori interessati.

La consigliera Eugenia D’Angelo è stata delegata dai consiglieri firmatari Danzi, Dello Vicario, Motti e Oliva all’invio delle presenti osservazioni tramite nota PEC.

Certi dell’attenzione delle SS.VV., porgiamo cortesi saluti.

Aversa, 04.02.2022

I Consiglieri Comunali di Aversa firmatari

Eugenia D’Angelo

Maurizio Danzi

Luigi dello Vicario

Luisa Motti

Alfonso Oliva

Da "staff.501791@pec.regione.campania.it" <staff.501791@pec.regione.campania.it>

A "staff 501792" <staff.501792@pec.regione.campania.it>

Cc "Nevia Carotenuto" <nevia.carotenuto@regione.campania.it>

Data martedì 8 febbraio 2022 - 15:05

Piano per la Gestione dei Rifiuti Speciali in Campania - osservazioni Confindustria Campania

Si inoltrano le osservazioni alla proposta di Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali in Campania, adottata con DGR 510/2021, prodotte da Confindustria Campania ed inviate via email a questo Ufficio anzichè all'indirizzo previsto per la consultazione del Piano. Si chiede, pertanto, di aggiungerle per completezza alle altre osservazioni pervenute.

DG 50-17

Dirigente Staff 91

Tecnico operativo Infrazioni Comunitarie e Piano regionale dei Rifiuti

Rapporti con le Società del Polo ambientale per le attività di competenza

Luca Scirman

Tel. 081/7963002

Via Bracco 15/a 80132 Napoli

Allegato(i)

Osservazioni Conf Campania PRGRS 4 02 2022.pdf (129 Kb)

**Osservazioni alla proposta di aggiornamento e/o revisione
del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali in Campania
(DGRC n. 510 del 16.11.2021)**

In riferimento alla pubblicazione sul BURC del 6 dicembre u.s. della DGRC n. 510 del 16.11.2021, relativa all'adozione della proposta di aggiornamento e/o revisione del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali in Campania, rileviamo alcune significative osservazioni di seguito esplicate.

Il Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali (di seguito PRGRS) rappresenta il nuovo strumento di pianificazione di settore della Campania e, riguardando, in particolare, il settore privato operante nel "libero mercato", assume un ruolo di indirizzo e di criteri generali.

Il Piano, dunque, indirizza, definendo il quadro complessivo delle azioni da attivare ai fini della costituzione di un sistema organico e funzionalmente integrato di gestione dei Rifiuti Speciali.

Nel Piano, inoltre, si dettano i criteri per l'individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti e per l'individuazione dei luoghi adatti allo smaltimento degli stessi.

Tanto premesso, segnaliamo:

- 1) Che la carenza impiantistica rilevata determina per le imprese produttrici di rifiuti speciali costi di gestione molto alti. Moltissimi imprenditori campani sono costretti ad esportare rifiuti a prezzi altissimi, non più controllati da logiche di mercato ma in esclusivo monopolio in termini di spazi disponibili, prezzi e necessario ricorso a intermediazione per accedere agli impianti. Ciò determina costi non più sopportabili ancor più se originati da una mancata pianificazione sostenibile, che strutturalmente modifichi e organizzi diversamente le attività sul territorio.
- 2) I numerosi impianti intermedi presenti sul territorio regionale, in luogo di quelli finali, che mancano, sembrano non risolvere neanche la parte intermedia della gestione ovvero il trattamento intermedio di preparazione.
Tali impianti risultano utili, soprattutto se hanno capacità di raggruppare categorie omogenee di rifiuti da cui scaturisce un prodotto che può andare fuori regione, sebbene in quantità ridotte, e che può essere utilizzato nei termovalorizzatori, nei cementifici ecc..
Secondo tale logica, l'impianto intermedio non deve essere considerato esclusivamente per la mera trasferta dei rifiuti, come spesso accade sul territorio, ma parte di un percorso virtuoso di gestione e riduzione degli stessi

3) L'estrema difficoltà di coloro che vogliono investire nel settore rifiuti:

- fenomenologie dei comitati/organizzazioni di tutela ambientale che rendono le procedure amministrative di autorizzazione lunghe se non impossibili;
- la mancata individuazione sia delle zone non idonee che di quelle idonee ad accogliere impianti di gestione. In riferimento alle zone idonee, si richiede il coinvolgimento delle Province e successivamente dei Comuni interessati, per favorire il dialogo istituzionale e definire le condizioni necessarie per consentire gli investimenti dei privati. Si sollecita, pertanto, l'attivazione dei lavori dei Tavoli di cui al capitolo 7 della proposta di piano, individuati come strumenti utili per promuovere efficaci soluzioni alle problematiche summenzionate.

In particolare, individuate alcune significative categorie omogenee di rifiuti, sarebbe utile per ciascun Tavolo di lavoro, raggruppare le relative attività economiche che li generano e/o che intendono investire in tale ambito e, come detto, unitamente alla Regione ed alle Province, definire/analizzare:

- a. lo scenario di riferimento e le criticità analizzate da diversi punti di vista
- b. soluzioni utili e condivise
- c. affrontare in maniera risolutiva l'importante tema di nuovi percorsi semplificati degli iter autorizzativi di interesse del settore, che necessariamente, sottendono lo snellimento delle procedure e la velocizzazione dei tempi del procedimento, ancora troppo lunghi.

Sarebbe, altresì, utile un confronto preliminare all'individuazione di aree inidonee e idonee ad accogliere gli impianti di gestione.

Infine, necessaria, a nostro avviso, è la costituzione del tavolo Gestione 'trasparenza' riguardo i tempi e le procedure degli iter autorizzativi per gli impianti di gestione dei rifiuti speciali, che avrebbe lo scopo di favorire il confronto tra 'mondo imprese' e 'mondo istituzionale', per avere maggior contezza dei relativi tempi procedurali, e poter garantire - oltre che monitorare - tempi certi per l'ottenimento delle relative autorizzazioni, riuscendo così a fornire maggiori soluzioni di gestione alle aziende di produzione dei rifiuti speciali.

Di seguito tipologie di rifiuti che chiedono approfondimenti specifici e l'attivazione di Tavoli

1) **"Rifiuti in plastica"**, i cui recenti interventi legislativi europei e dunque nazionali hanno avuto un eco importante per molte realtà industriali del settore di cui registriamo una presenza significativa nel salernitano e le cui criticità di gestione sono considerevoli

2) **"Rifiuti da articoli pirotecnici"**.

In particolare, in merito all'analisi prodotta su PRGRS, è opportuno integrare il Capitolo 6, sottoparagrafo 6.11, con il CER 160403 "rifiuto pirotecnico" tra gli elenchi dei possibili rifiuti prodotti dalle navi e nell'area portuale.

Ciò in considerazione non solo della necessità di smaltimento, già regolata, peraltro, dal Decreto Interministeriale 101/2016, entrato in vigore a Giugno 2016 e dal Consorzio di riferimento, ma anche in relazione alla pubblicazione del DL semplificazioni 77/2021, (art. 35), in vigore dal 1 giugno 2021, che fa rientrare, a pieno titolo, nel campo di applicazione dei

rifiuti quelli da articoli pirotecnici, da gestire proprio in base al succitato DM 101/2016 e, della disciplina di pubblica sicurezza, se mantengono la capacità esplodente. Tali rifiuti sono estremamente pericolosi sia per gli operatori di raccolta (che ritrovano gli stessi all'interno delle frazioni oggetto di raccolta "porta a porta") che per gli impianti di destino finale. La presenza sempre più costante di razzi di segnalazione (in particolare, provenienti da aree portuali dei comuni costieri) chiede una più stretta regolamentazione ed una gestione a sé, non ancora organizzata sul territorio

3) "Fanghi da depurazione".

Poiché si evidenzia sul territorio regionale la necessità di impianti di trattamento da fanghi provenienti dalla lavorazione industriale e dagli impianti di depurazione, utile sarebbe affrontare anche questo argomento oltre che quello già indicato nel piano come obiettivo ovvero *"verificare lo stato di attuazione della disciplina per l'utilizzo dei fanghi di depurazione"*.

Si richiede, pertanto la costituzione di un Tavolo che approfondisca la gestione dei fanghi da impianti di depurazione, a servizio dei siti produttivi, e la gestione degli iter autorizzativi per le relative soluzioni impiantistiche che avrebbe il primario obiettivo di favorire la condivisione delle scelte in termini di localizzazione impianti e della gestione dei tempi per gli iter procedurali autorizzativi, vista la loro lacunosa carenza in Regione e gli elevati costi di gestione, anche fuori Regione, oggi sostenuti dalle nostre imprese.

4) E' importante, inoltre, che il Piano in parola approfondisca le **peculiarità del settore cartario**, considerato che le cartiere contribuiscono in modo decisivo allo sviluppo del riciclo di prossimità della carta e cartone in ambito regionale ed extra regionale (Sud Italia).

La cartiera utilizza come materia prima carta da riciclare di provenienza urbana (raccolta differenziata pubblica e non), sia come rifiuto che come MPS ora End Of Waste.

Da rifiuto a nuova materia prima, la carta da riciclare viene trasformata in imballaggi in cartone ondulato sostenibili e in altri prodotti.

La nostra regione ospita ben 2 cartiere che potrebbero assicurare a pieno regime il riciclo di oltre 250.000 ton di carta da riciclare provenienti dalla differenziata dei cittadini campani.

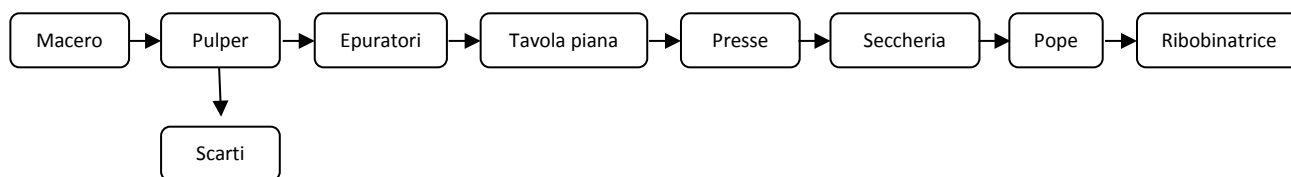
In Campania nel 2020 sono state raccolte complessivamente 203.000 tonnellate di carta e cartone provenienti dalla raccolta differenziata dei cittadini e delle attività economiche. Oggi realtà come la Cartesar e la Rete 100% Campania garantiscono il riciclo territoriale di circa 150.000 tonnellate con l'obiettivo di aumentare i quantitativi di macero campano riciclati all'interno della Regione, utilizzando un materiale che altrimenti diventerebbe anch'esso un rifiuto da esportare o conferire in discarica.

La produzione di una percentuale di scarto nella filiera del riciclo è inevitabile.

Esiste un'importante correlazione tra la scarsa qualità della raccolta differenziata pubblica (la Campania registra percentuali a due cifre di frazioni estranee nella rd carta) e la produzione degli scarti di cartiera in termini quantitativi. Difatti, all'interno del "sacco della carta" i cittadini conferiscono ancora molte frazioni estranee come plastiche eterogenee, polistirolo, alluminio, legno e altri materiali.

L'incremento dello scarto e la carenza impiantistica costringono le cartiere a sostenere costi crescenti di anno in anno per lo smaltimento degli stessi senza alcun potere contrattuale con la controparte.

Il processo di produzione della carta riciclata può essere schematizzato nel seguente modo:



Lo scarto che si genera durante la fase di “spappolamento” della carta viene classificato con codice CER 030307 ed ha la seguente composizione merceologica media:

Plastica	79 %
Poliaccoppiati	6 %
Carta	8 %
Legno	1 %
Stoffa	1 %
Altri residui	5 %

Attualmente, gli **scarti di pulper** finiscono in discarica, ed in minima parte sono destinati alla termovalorizzazione.

La termovalorizzazione è una tecnologia che ben si integra con l'attività cartaria.

Il processo richiede, infatti, energia elettrica e calore e, attraverso la termovalorizzazione è possibile produrne evitando il ricorso a fonti fossili.

Il contenuto medio di energia degli scarti di pulper è di 2.500 kcal/kg. Stimando in 400.000 tonnellate la produzione annua nazionale di questo rifiuto (fonte Assocarta), si può facilmente dedurre che è potenzialmente possibile ricavare da esso un quantitativo di energia pari a 90.000 tonnellate di petrolio, per un valore di 45 milioni di dollari.

Le cartiere campane, inoltre, sono ulteriormente svantaggiate perché lontane dai principali impianti autorizzati allo smaltimento del cosiddetto scarto pulper. Gli impianti delle altre regioni non sempre accettano i quantitativi da smaltire in quanto privilegiano i rifiuti delle cartiere regionali e costringono le cartiere campane a pagare un sovrapprezzo per il conferimento. Senza uno sbocco territoriale di prossimità per lo scarto pulper il riciclo e l'esistenza stessa di cartiere in Campania è inevitabilmente a rischio.

Il Piano si propone come obiettivi quello di favorire il principio di prossimità degli impianti di recupero/trattamento ai luoghi di produzione del rifiuto e di riduzione dell'esportazione degli stessi sia in Italia che all'estero. Ciò è possibile solo con la realizzazione di impianti di recupero energetico ovvero impianti intermedi di “preparazione del rifiuto”, tecnologicamente avanzati, in grado di trattare volumi consistenti di scarti provenienti da diverse fonti ma merceologicamente omogenei finalizzati alla produzione di CSS.

E' importante costituire **uno specifico Tavolo tecnico per il CER 191212 di matrice plastica proveniente dagli impianti di trattamento meccanico dei rifiuti urbani (compreso i cd TMB) e per il CER 030307 (scarto pulper di cartiera)** che è merceologicamente molto simile per composizione al “plasmix”.

Le norme Uni 10667 del 2005 prevedono una serie di possibili settori di destinazione (malte cementizie, cementifici e impianti siderurgici) delle miscele di plastiche eterogenee. Il coinvolgimento delle Università è opportuno per i necessari supporti tecnico/scientifici finalizzati anche a realizzare prototipi per successive applicazioni industriali.

Il tavolo dovrà dunque includere necessariamente le filiere delle plastiche (compreso il Consorzio Corepla) trattandosi di un rifiuto a matrice prevalente di plastica la cui origine è sicuramente riconducibile alla raccolta differenziata pubblica e privata.

In tal modo la condivisione degli obiettivi con il consorzio Corepla, considerata l'alta percentuale (79%) di plastica negli scarti di cartiera contribuirà anche a migliorare gli obiettivi europei di raccolta differenziata e di riciclo delle materie plastiche.

Il confronto al tavolo avrà lo scopo anche di trovare soluzioni impiantistiche locali (compreso l'identificazione di aree idonee di competenza provinciale per la localizzazione) condivise con le parti produttive e con i Comuni ambientali del territorio che in questi anni hanno contribuito in modo decisivo alla mancata realizzazione di impiantistica adeguata, a nostro avviso anche per informazione e comunicazione non corretta.

Un altro scarto di cartiera che attualmente viene destinato unicamente alla discarica è identificato con CER 030310 (fango palabile derivante dai processi di epurazione dell'impasto di carta) che troverebbe applicazione industriale per la produzione dei laterizi. Anche questo scarto non trova disponibilità in impianti per il recupero e trattamento.

L'azienda Cartesar è impegnata da anni nella ricerca di soluzioni tecnologiche di riduzione a monte e a valle della quantità di scarto, privilegiando tecnologie nuove di trattamento finalizzate alla "preparazione" del rifiuto (prodotto) conforme alle norme ambientali, ma il vincolo della destinazione in impianti fuori regione, in regime di monopolio, rende ogni investimento vano.

La Cartesar si rende, pertanto, disponibile ad offrire ogni supporto utile alla soluzione del problema che non è solo a vantaggio della singola azienda, ma legato ad obiettivi di tutela ambientale di pubblico interesse e rispondenti al principio di economia circolare.

3 febbraio 2022

Da "posta-certificata@pec.actalis.it" <posta-certificata@pec.actalis.it>
A "staff.501791@pec.regione.campania.it" <staff.501791@pec.regione.campania.it>
Data martedì 8 febbraio 2022 - 15:05

**ACCETTAZIONE: Piano per la Gestione dei Rifiuti Speciali in Campania - osservazioni
Confindustria Campania**

Ricevuta di accettazione

Il giorno 08/02/2022 alle ore 15:05:50 (+0100) il messaggio
"Piano per la Gestione dei Rifiuti Speciali in Campania - osservazioni Confindustria Campania" proveniente da
"staff.501791@pec.regione.campania.it"
ed indirizzato a:
staff.501792@pec.regione.campania.it ("posta certificata") nevia.carotenuto@regione.campania.it ("posta ordinaria")

Il messaggio è stato accettato dal sistema ed inoltrato.
Identificativo messaggio: opec296.20220208150550.23607.993.1.61@pec.actalis.it

Allegato(i)

daticert.xml (967 bytes)
smime.p7s (7 Kb)

Da "posta-certificata@pec.actalis.it" <posta-certificata@pec.actalis.it>

A "staff.501791@pec.regione.campania.it" <staff.501791@pec.regione.campania.it>

Data martedì 8 febbraio 2022 - 15:05

CONSEGNA: Piano per la Gestione dei Rifiuti Speciali in Campania - osservazioni Confindustria Campania

Ricevuta di avvenuta consegna

Il giorno 08/02/2022 alle ore 15:05:51 (+0100) il messaggio

"Piano per la Gestione dei Rifiuti Speciali in Campania - osservazioni Confindustria Campania" proveniente da

"staff.501791@pec.regione.campania.it"

ed indirizzato a "staff.501792@pec.regione.campania.it"

è stato consegnato nella casella di destinazione.

Identificativo messaggio: opec296.20220208150550.23607.993.1.61@pec.actalis.it

Allegato(i)

daticert.xml (1 Kb)

postacert.eml (184 Kb)

smime.p7s (7 Kb)

Da "VA@pec.mite.gov.it" <VA@pec.mite.gov.it>

A "PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it" <PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it>, "ECI-UDG@mite.gov.it" <ECI-UDG@mite.gov.it>

Data giovedì 10 febbraio 2022 - 14:29

Protocollo nr: 16329 - del 10/02/2022 - MiTE - Ministero della Transizione Ecologica [ID: 7761] GTI VAS PIANI E PROGRAMMI REGIONALI/LOCALI -VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA PER IL PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI - PRGRS DELLA REGIONE CAMPANIA - OSSERVAZIONI AL RAPPORTO AMBIENTALE.

Invio di documento protocollato

Protocollato da:

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

MiTE - Ministero della Transizione Ecologica

Registro: REGISTRO UFFICIALE

Modalità : U

Progressivo : 16329

Data protocollo: 10/02/2022

Oggetto: Protocollo nr: 16329 - del 10/02/2022 - MiTE - Ministero della Transizione Ecologica [ID: 7761] GTI VAS PIANI E PROGRAMMI REGIONALI/LOCALI -VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA PER IL PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI - PRGRS DELLA REGIONE CAMPANIA - OSSERVAZIONI AL RAPPORTO AMBIENTALE.

Allegati: 4

Allegato(i)

MiTE.REGISTRO UFFICIALE.2022.0016329.pdf (156 Kb)

7486-REG-1644490902864-CreSS_05-Set_06-17126_2022-0023.pdf (152 Kb)

Osservazioni_MiTE_VAS_PRGR_Campania.pdf (399 Kb)

Segnatura.xml (3 Kb)



Ministero della Transizione Ecologica

DIREZIONE GENERALE VALUTAZIONI AMBIENTALI

IL DIRETTORE GENERALE

Al Dirigente dello STAFF Tecnico
Amministrativo - Valutazioni
Ambientali
Avv. Simona Brancaccio
Direzione Generale per Ciclo Integrato
delle acque e dei rifiuti, Valutazioni e
Autorizzazioni Ambientali
Regione Campania
PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.
it

e p.c. Alla Direzione generale Economia Circolare
ECI-UDG@mite.gov.it

OGGETTO: [ID: 7761] GTI VAS PIANI E PROGRAMMI REGIONALI/LOCALI – VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA PER IL PIANO REGIONALE PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI – PRGRS DELLA REGIONE CAMPANIA - OSSERVAZIONI AL RAPPORTO AMBIENTALE.

In riscontro alla nota trasmessa da codesta Regione, acquisita dalla Scrivente al prot. MATTM.I.136554 del 06.12.2021, relativa alla procedura di VAS della proposta di Piano in oggetto, si trasmette il documento (Allegato 1) delle osservazioni al Rapporto ambientale, prodotte dal Gruppo Tecnico Interdirezionale per le procedure di VAS regionali di questo Ministero.

Il Direttore Generale

Gianluigi Nocco

(documento informatico firmato digitalmente
ai sensi dell'art. 24 D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii)

Allegati:

(1) Osservazioni MiTE_VAS PRGRS Campania

ID Utente: 17126
ID Documento: CreSS_05-Set_06-17126_2022-0023
Data stesura: 07/02/2022

✓ Resp.Set: Maggiore A.M.
Ufficio: CreSS_05-Set_06
Data: 07/02/2022

✓ Resp. Div.: Meschini G.
Ufficio: CreSS_05
Data: 07/02/2022

Tuteliamo l'ambiente! Non stampate se non necessario. 1 foglio di carta formato A4 = 7,5g di CO₂

**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI
REGIONE CAMPANIA**

Osservazioni del Ministero della Transizione Ecologica sul Rapporto ambientale

SOGGETTO COMPETENTE IN MATERIA AMBIENTALE	MITE - MINISTERO DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA Le osservazioni riportate sono il risultato della consultazione tra le Direzioni generali del MiTE, attraverso il lavoro del Tavolo interdirezionale VAS, costituitosi ad hoc per partecipare alla consultazione in ambito di VAS laddove il MiTE è individuato come Soggetto competente in materia ambientale. Il coordinamento del Tavolo viene effettuato dalla Direzione generale per le Valutazioni Ambientali (DVA) .
COMPILATORE SCHEDA (NOME E COGNOME)	arch. ANNA MARIA MAGGIORE / DOTT. CECILIA BACCHETTI
TELEFONO	06 5722 5968 / 5905 SEGR. EX CRESS - DIV 5: 06 5722 5903
E-MAIL	VA@pec.mite.gov.it CRESS-5@mite.gov.it maggiore.annamaria@mite.gov.it/ bacchetti.cecilia@mite.gov.it
SITO INTERNET AUTORITÀ PROCEDENTE / AUTORITÀ COMPETENTE	Regione Campania Rapporto ambiente La documentazione in consultazione è disponibile ai seguenti indirizzi: http://viavas.regione.campania.it/opencms/opencms/VIAS/VAS_files_new/Progetti/prg_8566_p_rot_2019.501498_del_09-08-2019.vasvi
LUOGO E DATA	ROMA, 04.02.2022

INDICE

1	PREMESSA.....	3
2	OSSERVAZIONI.....	4

1 **PREMESSA**

In data 20 dicembre 2021 è pervenuta nota, acquisita dalla scrivente Direzione al prot. MITE-142195, che comunicava l'avvio delle consultazioni sul Rapporto ambientale di VAS (ex art. 13 del d.lgs. 152/2006) della proposta di " Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali – PRGRS”.

L'Autorità competente è la Regione Campania – Staff Tecnico Amministrativo 50.17.92 “Valutazioni Ambientali”.

L'Autorità proponente/procedente è la Giunta regionale - 50 17 00 - Direzione Generale per il Ciclo integrato delle acque e dei rifiuti, Valutazioni e autorizzazioni ambientali.

Sono stati esaminati i seguenti elaborati, allegati alla DGR n. 510 del 16/11/2021, resi disponibile al link:

http://viavas.regione.campania.it/opencms/opencms/VIAS/VAS_files_new/Progetti/prg_8566_prot_2019.501498_del_09-08-2019.vasvi

- Relazione di Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali (PRGRS);
- Rapporto ambientale, comprensivo di studio di incidenza ambientale;
- Sintesi non Tecnica.

Nei casi in cui, per maggior chiarezza espositiva, si è ritenuto opportuno riportare le esatte parole contenute nei documenti presentati, esse sono state evidenziate nella forma “*corsivo - virgolettata*”.

Tra parentesi sono riportate le pagine di riferimento.

Le osservazioni sono riportate in **neretto**.

Di seguito con RP si intende il “Rapporto Preliminare”, con RA “Rapporto Ambientale”, con DPP il “Documento Preliminare di Piano”, con RM “Report di Monitoraggio”.

2 OSSERVAZIONI

Osservazione n. 1

Laddove gli interventi previsti per il raggiungimento degli obiettivi del Piano ricadano anche all'interno di uno dei Siti di Interesse Nazionale, gli stessi dovranno essere sottoposti alla valutazione di competenza della Divisione III Bonifica dei siti di interesse nazionale, al fine di verificare che siano realizzati secondo modalità e tecniche che non pregiudicano né interferiscono con il completamento e l'esecuzione di interventi di bonifica, né determinano rischi per la salute dei lavoratori e degli altri fruitori dell'area e non causino incrementi di contaminazione accertata.

Osservazione n. 2.1: Recepimento PNGR

È utile rappresentare che è attualmente in corso la redazione del Programma Nazionale per la Gestione dei Rifiuti (PNGR), da parte del Ministero della Transizione Ecologica, e il contestuale svolgimento della sua procedura VAS. Il PNGR, come indicato dal relativo Rapporto preliminare della VAS, “*innova la disciplina della pianificazione di settore in materia di gestione dei rifiuti con la previsione di un nuovo strumento di programmazione a livello nazionale*” che “*fissa i macro-obiettivi, definisce i criteri e le linee strategiche cui le Regioni e le Province autonome si attengono nella elaborazione dei Piani regionali di gestione dei rifiuti di cui all'articolo 199*”, “*offrendo, contestualmente, una fotografia nazionale dell'impiantistica, suddivisa per tipologia di impianti e per regione, al fine di rilevare le lacune infrastrutturali da colmare*”. **Considerata la contemporaneità delle due programmazioni, è auspicabile che l'aggiornamento della programmazione regionale di settore possa recepire quanto definito dal Piano nazionale.**

Osservazione n. 2.2: Analisi di coerenza interna

Per quanto concerne le tematiche del suolo e del rischio idrogeologico, si evidenzia come il capitolo 2 illustri i contenuti e gli obiettivi principali del Piano, **nonché l'analisi di coerenza interna** e esterna dello stesso. In merito a quest'ultima, l'elenco comprende la pianificazione di bacino, in particolare, il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) del distretto idrografico dell'Appennino Meridionale e i Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) redatti dalle ex Autorità di bacino di cui alla legge 183/89, dei quali sono descritti in schede sintetiche obiettivi e contenuti e il rapporto con il PRGRS. **Poco pertinente appare la motivazione della coerenza con il PGRA, definita “indiretta”, che viene giustificata dal documento “in quanto gli obiettivi di una corretta gestione dei rischi di alluvioni al fine di ridurre le conseguenze negative per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente viene tra, l'altro, conseguito attraverso misure per la manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua, con la previsione di opere relative al taglio selettivo della vegetazione e la rimozione dei rifiuti di varia natura”.** Va considerata, invece, la possibile interferenza degli impianti e delle infrastrutture previste dal piano nei confronti dei fenomeni alluvionali, sia per l'ubicazione degli stessi sia per gli effetti potenzialmente generati a causa dell'impermeabilizzazione delle superfici che li ospitano, valutazione che il Rapporto Ambientale invece esplicita parzialmente per le aree a rischio idrogeologico da PAI moderato e medio.

Osservazione n. 2.3: Pareri e prescrizioni

Si ritiene corretta la prescrizione di sottoporre a parere preventivo dell'Autorità di bacino distrettuale la conformità delle opere da realizzare con le previsioni dei PAI, ma questa procedura si ritiene debba riguardare non solo le aree a rischio ma essere allargata anche alle aree classificate a pericolosità idrogeologica da PAI (ad esempio P2 e P1, ma anche le aree di attenzione o diversamente denominate dagli strumenti di pianificazione vigenti) e per le aree a pericolosità idraulica definite nell'ambito della pianificazione distrettuale della gestione del rischio di alluvione (PGRA). Seppur non specificato, deve intendersi che detto parere dell'Autorità di bacino distrettuale deve intendersi vincolante per le scelte del PRGRS. Un eventuale rapporto di coerenza del Piano con la pianificazione di bacino potrebbe essere connesso anche alla scelta del PRGRS di riqualificare aree oggi degradate, non ancora interessate da fenomeni di dissesto di entità tale da non essere individuate nei PAI, prevedendo per esse interventi di stabilizzazione e sistemazione, oppure di indirizzare all'utilizzo di superfici già interessate da fenomeni di consumo di suolo (impermeabilizzazione, salinizzazione, ecc.); altra sinergia potrebbe derivare da specifiche azioni del PRGRS funzionali all'organizzazione e incentivazione del recupero e riciclo dei materiali inerti (cosiddetti rifiuti da C&D) che possa produrre la riduzione dei prelievi dei sedimenti.

Osservazione n. 2.4: Analisi dei rischi

Per i rischi naturali sono analizzati, tra gli altri, il rischio sismico, quello vulcanico e quello idrogeologico. L'analisi di quest'ultimo considera le elaborazioni di sintesi svolte dalla Regione Campania sulle aree in frana e idraulica dei Piani di Assetto Idrogeologico (PAI); **è opportuno evidenziare che le analisi effettuate dalla Regione suddividono il territorio in classi di pericolosità e non di rischio. È inoltre richiamata la pianificazione di bacino distrettuale per la gestione del rischio alluvioni (PGRA) della quale non sono estrapolati e rappresentati i contenuti. Altri dati di sintesi sono estratti da elaborazioni ISPRA di entrambe le pianificazioni. Non sono richiamate né citate le norme di attuazione e/o le misure che regolamentano l'uso del suolo delle aree classificate dai Piani citati.**

Osservazione n. 2.5: Criteri di localizzazione delle aree non idonee

In merito ai “criteri per la esclusione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti” le indicazioni di massima sono inserite nel paragrafo 3.2 Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate, nonché qualsiasi problema ambientale esistente pertinente al piano, che sintetizza gli aspetti salienti che caratterizzano le componenti ambientali/territoriali trattate nell'analisi di contesto. **Nella relativa tabella sono fornite in modo parziale ed inorganico alcune informazioni relative ai vincoli che sono alla base dell'individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti, senza tuttavia fornire alcuna specificazione dei criteri e del processo di analisi nella loro individuazione. In merito al dissesto idrogeologico, la tabella individua il vincolo V-01 per le “aree individuate come soggette a rischio idraulico e a rischio da frana R3 e R4 nonché aree soggette a pericolosità P3 e P4” e il vincolo V-12 in generiche “aree instabili e alluvionabili”. Non sono specificati gli strumenti di pianificazione di riferimento.**

Osservazione n. 2.6: Impatti e misure di mitigazione

Nel capitolo 5 sono valutati gli impatti del piano e individuate le misure di mitigazione o compensazione degli impatti negativi significativi sull'ambiente. **Si fa presente che, relativamente alle linee di indirizzo 4 e 5, sono considerati impatti non significativi quelli derivanti dalla “promozione della costituzione di un Tavolo tecnico sui rifiuti da C&D” che potrebbe invece avere impatti positivi nell’incentivare il riciclo dei materiali inerti, al fine di ridurre la richiesta di materiali inerti da giacimenti naturali coerentemente con gli indirizzi della pianificazione di bacino inerente ai programmi di gestione dei sedimenti in ambito fluviale. Il documento valuta nel complesso positivi gli impatti del PRGRS, soprattutto in considerazione della sua prevalente azione affidata a interventi non strutturali; tuttavia, sviluppa una sintesi dei presumibili impatti connessi alla realizzazione dei differenti impianti per recupero e smaltimento dei rifiuti speciali, tra i quali non sono compresi impatti sul dissesto idrogeologico (probabilmente esclusi per le preventive verifiche con l’Autorità di bacino distrettuale).**

Osservazione n. 2.7: Monitoraggio ambientale

In merito al monitoraggio ambientale, il Rapporto individua gli indicatori ambientali di contesto (tabella 8.2) che considerano, tra l'altro, il consumo di suolo (Ha) e il rischio idrogeologico (km², %), **senza tuttavia specificare quali mappe e classi e quali strumenti di pianificazione della difesa del suolo debbano essere utilizzati. Si segnala che essendo il Piano oggetto di VAS l’aggiornamento del vigente PRGRS e che – come dichiarato nel documento – gli indicatori potranno essere integrati in sede di monitoraggio ambientale, sarebbe stato opportuno aver fornito qualche riferimento del monitoraggio ambientale in corso, della eventuale occorrenza di modifica/integrazione del programma iniziale e, soprattutto, dei risultati conseguiti.**

Osservazione n. 2.8: Tematica acque

Per la tematica delle acque, si suggerisce, al paragrafo 2.3, in relazione al Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell’Appennino Meridionale, di riportare nella “Descrizione sintetica dei contenuti e/o obiettivi”, anche una descrizione degli specifici scopi della direttiva 2000/60/CE oltre che delle finalità, che, seppur corrette, appaiono spiegare in modo più generico gli obiettivi della norma. A tal proposito si rappresenta che lo scopo della direttiva è quello di istituire un quadro per la protezione delle acque superficiali interne, delle acque di transizione, delle acque costiere e sotterranee che: a) impedisca un ulteriore deterioramento, protegga e migliori lo stato degli ecosistemi acquatici e degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico; b) agevoli un utilizzo idrico sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili; c) miri alla protezione rafforzata e al miglioramento dell'ambiente acquatico, anche attraverso misure specifiche per la graduale riduzione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze prioritarie e l'arresto o la graduale eliminazione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze pericolose prioritarie; d) assicuri la graduale riduzione dell'inquinamento delle acque sotterranee e ne impedisca l'aumento, e e) contribuisca a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità.

Si evidenzia che, al paragrafo 3.1.4.1, per le Acque Superficiali, non è riportata la Decisione (UE) 2018/229 della Commissione del 12 febbraio 2018, che istituisce, “a norma della direttiva

2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, i valori delle classificazioni dei sistemi di monitoraggio degli Stati membri risultanti dall'esercizio di intercalibrazione e che abroga la decisione 2013/480/UE della Commissione". Tale decisione aggiorna i limiti di classe utilizzati per la classificazione dei corpi idrici superficiali.

Inoltre non sono riportati il DM 27 novembre 2013, n. 156 - Regolamento recante i criteri tecnici per l'identificazione dei corpi idrici artificiali e fortemente modificati per le acque fluviali e lacustri, per la modifica delle norme tecniche del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante Norme in materia ambientale, predisposto ai sensi dell'articolo 75, comma 3, del medesimo decreto legislativo" e il Decreto Direttoriale 341/STA del 30 maggio 2016 relativo alla Classificazione del potenziale ecologico per i corpi idrici fortemente modificati e artificiali fluviali e lacustri;

Per i Fiumi, si sottolinea che lo stato ecologico del corpo idrico è classificato in base alla classe più bassa, risultante dai dati di monitoraggio, relativa agli: - elementi biologici; - elementi fisico-chimici a sostegno; - elementi chimici a sostegno (altre sostanze non appartenenti all'elenco di priorità).

Il LIMeco è un descrittore che integra i valori di 4 parametri rilevati su un corso d'acqua: azoto ammoniacale, azoto nitrico, fosforo totale e ossigeno disciolto (100 - % di saturazione) e concorre alla definizione dello Stato Ecologico dei corsi d'acqua, in quanto indicatore sintetico dei parametri fisico-chimici a sostegno degli Elementi di Qualità Biologica. Il LIMeco non stima i carichi trofici.

Nel paragrafo non sono riportate le informazioni per i laghi e per i corpi idrici fortemente modificati e artificiali.

Con riferimento al paragrafo 3.2, da un confronto effettuato con il paragrafo 3.1.4, si evince che in tabella a pag. 338 vengono riportati, per le acque superficiali, solamente il numero di corpi idrici classificati per i fiumi, mentre la direttiva 2000/60/CE prevede la classificazione anche dei corpi idrici afferenti alle acque lacustri, di transizione e marino costiere. Il totale dei numeri dei corpi idrici classificati riportati in tabella non corrisponde quindi al totale dei numeri del paragrafo 3.1.4.1. Nella stessa tabella la categoria di acque marino costiere è richiamata solo in termini di direttiva balneazione. Sarebbe opportuno specificare i riferimenti normativi.

Con riferimento infine al paragrafo 8.2, si evidenzia come tra gli indicatori previsti per le acque dovrebbe esserci un riferimento anche al potenziale ecologico dei corpi idrici fortemente modificati e artificiali. Ancora, occorre sottolineare che lo stato trofico sia un indicatore non previsto, di per sé, dalla direttiva 2000/60/CE. Se con questo indicatore si intende la percentuale di acque eutrofiche ai sensi della Direttiva Nitrati, risulta necessario dunque specificare e correggere il riferimento.

Osservazione n. 3

Con riferimento all'obiettivo di Piano A *"Promuovere la riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti prodotti"* si suggerisce di predisporre idoneo capitolo che tenga conto non solo delle azioni derivanti dall'attuazione del Programma nazionale di prevenzione di cui all'art. 180 del D.lgs. n.152/2006 e s.m.i., ma anche degli obiettivi e delle misure specifiche che la Regione intende adottare per la prevenzione dei rifiuti, suddivisi per flussi prioritari, in ragione

delle valutazioni fatte dalla Regione sui flussi, attuali e futuri, che rappresentano maggiori criticità.

Si evidenzia inoltre che la tabella di pag. 406, ove sono riportati i set di indicatori di monitoraggio di risultato o di prestazione, andrebbe meglio dettagliata con una sintesi delle specifiche azioni e degli strumenti/indicatori azioni, disaccoppiando le azioni per la prevenzione della produzione di specifici flussi di rifiuti da quelle previste per la promozione del riciclaggio e altre forme di recupero.

In tema di prevenzione si suggerisce, inoltre, di approfondire il tema del sottoprodotto, così come disciplinato dall'art. 184-bis del D.lgs. 152/2006 e s.m.i., in particolare per le opportunità che tale previsione normativa e gestionale può offrire in tema di simbiosi industriale, non solo nel settore agricolo, come già evidenziato dalla Regione, attraverso la promozione di specifiche linee guida anche in altri settori economici/industriali tipici regionali.

Con riferimento ai rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche - RAEE, stante la considerazione contenuta nel presente Piano a pag. 246 ove si legge che “Il dato di raccolta pro-capite campano risulta tra i più bassi d'Italia ed è anche il più basso del sud Italia quindi molto lontano dagli obiettivi normativi di raccolta, risulta pertanto necessario individuare delle misure correttive per incrementare tale risultato”, pur apprezzando la volontà della Regione nel voler attivare una collaborazione con il CdC RAEE al fine di avviare tutte azioni necessarie tese ad allineare i risultati di raccolta e recupero della Campania almeno alla media nazionale quali ad esempio azioni di comunicazione e sensibilizzazione, **si evidenzia la necessità di specificare in maniera più dettagliata le azioni che potranno essere messe in campo sia per aumentare la capacità di intercettazione dei RAEE tramite il potenziamento della raccolta differenziata e lo sviluppo di piattaforme di conferimento come isole ecologiche o particolari sistemi di raccolta (soprattutto in provincia di Napoli ove la percentuale di raccolta è la più bassa),** sia per evitare la dispersione in ambiente e il commercio illegale di tali rifiuti. A tal riguardo si sottolinea la particolare attenzione e strategicità della filiera dei RAEE sia nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, sia nella Strategia Nazionale per l'economia circolare.

Con riferimento al tema dei rifiuti prodotti dal trattamento dei rifiuti (par. 6.13), stante il quadro regionale che rileva un flusso extra regionale nel corso del 2019 di circa 872.000 tonnellate attribuibile ai codici EER 191212, 190501 e 190503, **si ravvisa la necessità di meglio dettagliare quali azioni verranno introdotte per ridurre tale quantitativo al 2023 di circa 400.000 tonnellate, come dichiarato nel presente Piano, richiamando, per completezza d'informazione, anche le previsioni contenute nel Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani relativamente alla quota parte di rifiuti indifferenziati trattati nei TMB regionali.**

Inoltre, per quanto concerne i rifiuti tessili, si segnala la necessità di aggiornare il richiamo normativo dal momento che, seppur la Direttiva 2008/98, così come modificata dalla Direttiva 2018/851, ha disposto l'obbligo dal 1° gennaio 2025 di raccogliere separatamente i tessili, l'Italia, con il D.lgs. n.116 del 2020 di recepimento della direttiva (UE) 2018/851 e della Direttiva (UE) 2018/852, ha anticipato tale obbligo al 1° gennaio 2022, pertanto, per le implicazioni che potranno derivare, si ritiene opportuno inserire un richiamo all'argomento di novità, illustrando come si intende implementare la raccolta di questo flusso di rifiuti.

Si evidenzia, infine, la mancanza della valutazione futura dei flussi di rifiuti come previsto specificatamente al c. 3 dell'art. 28 della Direttiva europea citata e alla lettera a) del comma 3 del D.lgs. 152/06 e s.m.i. Infatti, dall'analisi del piano in oggetto non si riscontrano riferimenti ad alcuna stima complessiva di produzione futura né tantomeno di possibili flussi futuri di import export.

Seppur vero che la disciplina della gestione dei rifiuti speciali ha minori vincoli rispetto ai rifiuti urbani, si ritiene, tuttavia, che una previsione, quanto meno sommaria, della stima di produzione futura, anche dei rifiuti speciali sia utile anche per individuare un orientamento più puntuale delle azioni da attuare al fine di raggiungere tutti gli obiettivi previsti.

A tal proposito si rammenta anche l'importanza prioritaria che la Commissione europea riserva ormai da anni alla valutazione dei piani di gestione dei rifiuti che, al fine del giudizio di conformità, valuta circa la completezza dei loro contenuti. È fatto noto che un giudizio "non compliance" da parte della Commissione europea può comportare la sospensione dell'erogazione di eventuali fondi e il rischio dell'apertura di una procedura di infrazione. Pertanto, si suggerisce di integrare il documento di aggiornamento con le previsioni circa l'evoluzione futura della produzione di rifiuti e conseguente domanda di gestione degli stessi.

Osservazione n. 4

Il PRGRS della Campania, nella Parte IV il capitolo 8 «*Criteri per l'individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero di rifiuti e criteri per la definizione dei luoghi adatti allo smaltimento e recupero dei rifiuti*», individua i criteri (pg.370):

«V-02: Di norma i siti idonei alla realizzazione di un impianto di discarica per rifiuti inerti non devono ricadere in aree individuate dagli articoli 2 e 3 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 così come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 2003, n. 120;»

«V-06: aree naturali protette sottoposte a misure di salvaguardia ai sensi dell'articolo 6, comma 3, della Legge 6 dicembre 1991, n. 394;»

ma anche il

«V-04: Di norma i siti idonei alla realizzazione di un impianto di discarica per rifiuti inerti non devono ricadere in aree, immobili e contesti tutelati ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42;»

Il Rapporto Ambientale del PRGRS della Campania, con riferimento alla Valutazione di incidenza del piano (pg. 433) evidenzia che esso, «*nella definizione dei criteri localizzativi, segnala come aree preferenziali per l'ubicazione degli impianti di stoccaggio, trattamento e smaltimento di rifiuti, le aree industriali (ASI) mentre esclude la possibilità del loro inserimento all'interno di aree della rete Natura 2000 (vincoli V-02 e V-06). Alcune Aree di Sviluppo Industriale (ASI) della Campania ed alcune Zone Economiche Speciali (ZES) risultano parzialmente ricadenti all'interno del perimetro dei siti della Rete Natura 2000 o risultano essere estremamente vicine ad essi.*»; infatti, relativamente a tali siti, si stabilisce che «*sia necessario esperire la procedura di Valutazione di Incidenza*» perché è «*solo a questo livello che potranno essere effettuate adeguate valutazioni che possano tener conto, sia in fase di scelte strategiche di localizzazione che in fase di scelte progettuali di realizzazione, delle specifiche caratteristiche ecologiche e degli specifici fattori di vulnerabilità dei diversi habitat e delle diverse specie tutelate nei siti della Rete Natura 2000 potenzialmente interessati dalla realizzazione e dal funzionamento di determinate tipologie di opere.*» (pg.438-439).

Poiché le incidenze sui siti Natura 2000, per gli interventi non immateriali del PRGRS, sono altamente probabili, si raccomanda di approntare le suddette tutte le valutazioni di incidenza realtive ad opere da esso discendenti siano operate al massimo livello di dettaglio possibile per ogni progetto infrastrutturale, in accordo con quanto previsto dalle misure di conservazione di ciascuna area Natura 2000 coinvolta e valutando l'adozione di soluzioni alternative in caso di interferenza con ogni sito Natura 2000. Andrebbe inoltre valutata l'insorgenza di eventuali impatti cumulativi, sulla base delle indicazioni delle *Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza* (GU 303 del 28.12.2019) e, in caso di valutazione di incidenza con esito negativo, andranno previste adeguate misure di compensazione (come viene peraltro assicurato nel Rapporto Ambientale) e di ripristino ambientale a seguito degli impatti diretti e indiretti prodotti.

Ma la considerazione degli obiettivi di tutela della biodiversità deve andare ben oltre i meri obblighi di legge relativi alla Vinca; **nel Rapporto Ambientale manca, addirittura, la considerazione della Rete Ecologica Regionale, che non è nemmeno considerata nelle analisi di cui al capitolo 3.1.8 Biodiversità**

e Aree Naturali Protette, che si riferiscono solo alla generalità delle aree protette campane, ma non, anche, alla loro rete di interconnessione.

La Rete Ecologica Regionale è, al contrario, uno strumento irrinunciabile di tutela della biodiversità ed il Rapporto Ambientale del PRGRS deve essere integrato con gli approfondimenti relativi ad essa in modo da essere riportato in coerenza con il Piano Territoriale Regionale, del 2016, ed il Piano Paesaggistico Regionale, attualmente in fase di consultazione di scoping, ma già nella conoscenza degli uffici regionali campani.

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) della Campania considera quello relativo alla Rete Ecologica come il primo dei suoi elaborati cartografici perché la sua costruzione è fondata su 4 reti: «la rete ecologica, la rete del rischio ambientale e, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) che attraversano il territorio regionale. Dalla articolazione e sovrapposizione spaziale di queste reti s'individuano per i Quadri Territoriali di Riferimento successivi i punti critici sui quali è opportuno concentrare l'attenzione e mirare gli interventi.(...) Tale parte del PTR risponde a quanto indicato al punto 3 lettera a) dell'articolo 13 della L.R n. 16/04, dove si afferma che il PTR deve definire "il quadro generale di riferimento territoriale per la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, [...] e connesse con la rete ecologica regionale, fornendo criteri e indirizzi anche di tutela paesaggi-stico-ambientale per la pianificazione provinciale".» (pg.22 del Documento di PTR).

La Rete Ecologica Regionale (RER) è definita nel PTR come «insieme integrato di interventi singoli, di politiche di tutela e di azioni programmatiche, rappresentano una risposta efficace al progressivo impoverimento della biodiversità e, di conseguenza, al degrado del paesaggio. Esse sono finalizzate non solo alla identificazione, al rafforzamento e alla realizzazione di corridoi biologici di connessione fra aree con livelli di naturalità più o meno elevati, ma anche alla creazione di una fitta trama di elementi areali, lineari, puntuali che, tutti insieme, in relazione alla matrice nella quale sono inseriti (naturale, agricola, urbana), mirano al rafforzamento della biopermeabilità delle aree interessate. Le reti ecologiche prevedono degli insiemi di interventi tesi a ridurre gli effetti negativi sull'ambiente prodotti dalle trasformazioni spaziali indotte dalle azioni umane nelle loro diverse accezioni»

Fra le Macroazioni del PPR sono comprese:

- Tutela e delle risorse naturalistiche ed ambientali facendo riferimento al concetto di rete ecologica negli strumenti normativi e negli strumenti di pianificazione urbanistica.
- Attuare un sistema di connessione tra le aree protette individuando aree a "naturalità diffusa", elementi di raccordo tra il patrimonio naturalistico continentale e quello della Campania, tali sono le aree di interesse naturalistico ambientale, aree boscate, aree di particolare interesse geologico, percorsi fluviali, coste marine, aree a macchia mediterranea non antropizzata ma anche aree ad agricoltura tradizionale.
- Rimuovere gli impedimenti anche fisici alla connessione in ambito R.E.R. ».

Il Piano Paesaggistico Regionale che, rispetto al PTR, è più recente ed aggiornato, oltre che più specificamente centrato sui temi ambientali, porta ad ulteriore maturazione le politiche di tutela della biodiversità della regione Campania; considerando la costruzione della Rete Ecologica Regionale (R.E.R.), come uno dei suoi obiettivi strategici «in quanto, partendo dalla considerazione che i paesaggi naturali e i paesaggi umani sono strettamente interrelati, gli interventi tesi al mantenimento o alla riqualificazione dell'ambiente naturale assumono il ruolo di interventi di riqualificazione dei paesaggi antropici e di conservazione attiva dei paesaggi in generale. La costruzione della rete ecologica regionale, quindi, è contemporaneamente azione di conservazione, di riqualificazione e di costruzione del paesaggio regionale.» (PPR II parte pg. 66); pertanto il PPR considera gli elementi principali strutturanti la Rete Ecologica Regionale (Fasce di connessione (corridoi ecologici), Aree centrali (core areas), Fasce di protezione (buffer zones)) e li rappresenta nelle tavole GD41_2c1, c2 e c3.

In vero, allo stato di maturazione attuale, il PPR non ha ancora definito la sua strategia di pianificazione ma, per allinearsi alla pianificazione paesaggistica delle altre regioni, ed alla nuova Strategia Nazionale per la Biodiversità, dovrà recepire la Rete Ecologica Regionale quale ulteriore

contesto meritevole di tutela ai sensi dell'art. 143, comma 1, lett. e) del D.lgs. 42/2001 cd. *Codice del paesaggio* e, pertanto, tutelarla con «specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione».

Naturalmente, il fatto che il PPR sia strumento sovraordinato gerarchicamente allo stesso Piano Territoriale Regionale, comporterà il benefico effetto del suo, simultaneo aggiornamento, inoltre il PPR avrà positive ricadute su tutta la pianificazione territoriale e urbanistica, provinciale, comunale e, anche su quella delle aree protette, cui è sovraimposto. Soprattutto, il PPR, porrà vincoli alla pianificazione di settore, come quella del PRGRS, ed a tutte le valutazioni ambientali strategiche, di impatto e di incidenza.

Si intenda, pertanto, il soprarichiamato recepimento della Rete Ecologica Regionale nell'apparato di piano del PRGRS, non solo, come ineludibile adempimento, ma pure, come causa fondante di un accurato riesame del piano, di cui si dovrà rendere conto nella relazione di sintesi che ne concluderà la Valutazione Ambientale Strategica.

Osservazione n. 5

Verifica di coerenza tra il Piano Regionale per la Gestione dei rifiuti Speciali (PRGRS) della regione Campania e la Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS)

Il PRGRS rappresenta il nuovo strumento di pianificazione di settore della Campania, concorrendo in questo modo all'attuazione di programmi comunitari di sviluppo sostenibile, integrando le politiche in materia di prevenzione, riciclo, recupero e smaltimento dei Rifiuti Speciali.

Il Piano è aggiornato per affrontare i diversi mutamenti del quadro normativo europeo, di quelli economici, sociali e tecnologici intercorsi, tenuto conto dei dati aggiornati sulla produzione dei rifiuti e sul fabbisogno impiantistico regionale.

La gestione dei rifiuti speciali è soggetta alle regole del “libero mercato”, per cui essa gode di libertà di movimento sull'intero territorio nazionale. L'approccio del Piano, dunque, è anche quello di contribuire ad orientare questo “mercato”, formato principalmente dal mondo dell'imprenditoria privata, verso l'innovazione tecnologica dei propri processi produttivi al fine di ridurre la produzione di rifiuti, verso il riutilizzo dei residui delle proprie lavorazioni attraverso lo sviluppo di nuovi ed innovativi cicli tecnologici di trattamento per il riciclo/recupero.

La spinta è verso un cambio culturale innanzitutto nelle imprese, ma anche nei cittadini, chiamati ad assumere una maggiore coscienza ambientale, a partire dall'acquisto di beni che producono meno rifiuti fino alla corretta gestione di questi ultimi.

Ad ogni obiettivo di piano corrisponde una o più linee di indirizzo supportate dalle azioni a cui corrispondono indicatori di riferimento.

Gli obiettivi di Piano sono cinque:

- a) *Promuovere la riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti prodotti;*
- b) *Promuovere il riutilizzo dei rifiuti prodotti all'interno di cicli produttivi diversi;*
- c) *Promuovere la massimizzazione del riciclaggio e di altre forme di recupero e la minimizzazione del ricorso allo smaltimento;*
- d) *Favorire il principio di prossimità degli impianti ai luoghi di produzione dei rifiuti nel rispetto dei criteri di sostenibilità ambientale;*
- e) *Favorire il contrasto della gestione illegale dei rifiuti speciali*

Il Piano contribuisce positivamente al raggiungimento degli obiettivi della SNSvS, i cinque obiettivi di Piano sono stati associati agli obiettivi della Strategia interessando l'Area Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e i Vettori di sostenibilità.

Per il monitoraggio verranno coinvolti Enti, Autorità, Organismi, Uffici, pubblici o privati, un report verrà presentato con cadenza triennale durante il periodo di validità del Piano, sullo stato di attuazione del Piano.

Verifica di coerenza tra il Piano Regionale per la Gestione dei rifiuti Speciali (PRGRS) della regione Campania e la Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS)

*Scelta Strategica SNSvS
Nazionale*

Ob Strategico

PERSONE	PROMUOVERE LA SALUTE E IL BENESSERE			Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico
PIANETA	GARANTIRE UNA GESTIONE SOSTENIBILE DELLE RISORSE NATURALI			Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera
	Obiettivi Piano	Linee di Indirizzo	Azioni	Indicatori
	OB1. Promuovere la riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti prodotti	1. Favorire l'applicazione dei regimi di Responsabilità estesa del produttore di cui all'art. 178-bis del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.	Attuazione di misure appropriate per incoraggiare tramite la responsabilizzazione dei produttori la progettazione di prodotti e dei relativi componenti, volta a ridurre gli impatti ambientali e la produzione di rifiuti durante la produzione e il successivo utilizzo (ad esempio realizzando prodotti adatti all'uso multiplo e/o tecnicamente durevoli e facilmente riparabili)	n. di misure attivate
		2. Favorire l'attuazione delle misure del Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti di cui all'art. 180 del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.	Attuazione di misure atte a prevenire la produzione di rifiuti in particolare nei processi inerenti la produzione industriale, l'estrazione di minerali, l'industria manifatturiera, la costruzione e demolizione, tenendo in considerazione le migliori tecniche disponibili, nonché nella produzione e distribuzione alimentare	
		3. Favorire le previsioni di cui all'art. 181 del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. per la realizzazione di spazi per la prevenzione	Individuazione di appositi spazi, presso i centri di raccolta dedicati alla prevenzione della produzione di rifiuti, nel quadro di operazioni di intercettazione e schemi di filiera degli operatori professionali dell'usato autorizzati dagli enti locali e dalle aziende di igiene urbana	n. operazioni realizzate – n. di spazi per la prevenzione attivati
		4. Favorire la definizione di specifici accordi di programma, di incentivi e di misure, in attuazione dell'art. 206 del D.lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii.	Promozione della costituzione di tavoli tecnici da parte dei soggetti competenti in materia per la stipula di appositi accordi che abbiano ad oggetto misure finalizzate in particolare a produrre rifiuti in quantità e pericolosità ridotte. Nella prima fase di attuazione del Piano si prevede, in particolare: la promozione della costituzione di un Tavolo tecnico sui rifiuti da C&D, che incentivino: 4.1 l'adozione a livello regionale del Protocollo di gestione dei rifiuti da costruzione e demolizione redatto dalla DG GROW della Commissione europea. 4.2 la predisposizione di linee guida tecniche per la valutazione dello stato di conservazione dei materiali in opera	n. di tavoli tecnici costituiti e attivati

Nazionale

Scelta Strategica SNSvS

Ob Strategico

PIANETA

GARANIRE UNA GESTIONE SOSTENIBILE DELLE RISORSE NATURALI				Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera
Obiettivi Piano	Linee di Indirizzo	Azioni		Indicatori
OB4. Favorire il principio di prossimità degli impianti ai luoghi di produzione dei rifiuti nel rispetto dei criteri di sostenibilità ambientale	4. Favorire la definizione di specifici accordi di programma, di incentivi e di misure, in attuazione dell'art. 206 del D.lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii.	Promozione della costituzione di tavoli tecnici per la stipula di appositi accordi e contratti di programma che abbiano ad oggetto le misure finalizzate in particolare ad una gestione integrata dei rifiuti, con particolare riferimento ai principali settori produttivi campani, come ad esempio: industria alimentare, altre industrie manifatturiere, industria del legno, carta, stampa, industria conciaria, ecc.. Nella prima fase di attuazione del Piano si prevede, in particolare: la promozione della costituzione di un Tavolo tecnico sui rifiuti da C&D che incentivi: 4.1 l'adozione a livello regionale del Protocollo di gestione dei rifiuti da costruzione e demolizione redatto dalla DG GROW della Commissione europea. 4.2 la predisposizione di linee guida tecniche per la valutazione dello stato di conservazione dei materiali in opera		n. tavoli tecnici costituiti e attivati
		Nella prima fase di attuazione del Piano si prevede, in particolare: Promozione nell'ambito del Tavolo tecnico per la standardizzazione come definito per la Linea d'Indirizzo 7 per la stipula di appositi accordi e contratti di programma che promuova: 4.6 un'analisi approfondita dei costi-benefici derivanti da gestioni più virtuose dei rifiuti sanitari, nonché di definire criteri gestionali unici su tutto il territorio regionale, volti al miglioramento degli attuali standard ed al superamento delle difficoltà derivanti dalla carenza di impianti di smaltimento definitivi in ambito regionale. 4.7 stipula di apposite linee guida ed accordi di programma con lo scopo mantenere alta la qualità del servizio facendo fronte a uno scenario in costante evoluzione, causato da continui cambiamenti nel mercato, nelle tecnologie e nell'uso che si fa delle batterie, considerato anche che la materia dei rifiuti derivanti da pile e accumulatori è particolarmente attenzionata dal legislatore europeo		n. tavoli tecnici costituiti per la standardizzazione

Nazionale	Scelta Strategica SNSvS			Ob Strategico
	AFFERMARE MODELLI SOSTENIBILI DI PRODUZIONE E CONSUMO			Dematerializzare l'economia, migliorando l'efficienza dell'uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare
PROSPERITÀ	Obiettivi piano	Linee di Indirizzo	Azioni	Indicatori Piano
OB3. Promuovere la massimizzazione del riciclaggio e di altre forme di recupero e la minimizzazione del ricorso allo smaltimento		4. Favorire la definizione di specifici accordi di programma, di incentivi e di misure, in attuazione dell'art. 206 del D.lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii.	Promozione della costituzione di tavoli tecnici per la stipula di appositi accordi e contratti di programma che abbiano ad oggetto le misure finalizzate in particolare a massimizzare il riciclaggio e altre forme di recupero, a minimizzare il ricorso allo smaltimento. Nella prima fase di attuazione del Piano si prevede, in particolare: la promozione della costituzione di un Tavolo tecnico sui rifiuti da C&D che incentivi: 4.1 l'adozione a livello regionale del Protocollo di gestione dei rifiuti da costruzione e demolizione redatto dalla DG GROW della Commissione europea. 4.2 la predisposizione di linee guida tecniche per la valutazione dello stato di conservazione dei materiali in opera	n. di tavoli tecnici costituiti e attivati
		6. Ridurre l'esportazione dei rifiuti nel rispetto del principio di prossimità e dei criteri di sostenibilità ambientale	Nella prima fase di attuazione del Piano si prevede, in particolare: promozione della costituzione di un Tavolo tecnico sui rifiuti derivanti da attività di bonifica, che incoraggi nell'ambito dei processi di bonifica: 4.3 lo sviluppo di tecniche mirate all'inertizzazione dell'amianto ed al riciclo/recupero dei MCA; 4.4 la ricerca e la sperimentazione di metodi alternativi allo smaltimento in discarica, anche in considerazione del fatto che eventuali tecniche di recupero in sicurezza di tali materiali possono comportare decisivi risparmi di risorse finanziarie pubbliche in conseguenza della riduzione dei costi di smaltimento. Stimolo: - alla realizzazione da parte di iniziativa privata di impianti di recupero/smaltimento definitivi dei rifiuti derivanti dal trattamento dei rifiuti come impianti di trattamento con recupero energetico o di smaltimento al fine di ridurre il ricorso ad impianti extraregionali; nel 2019 tale fabbisogno è pari a 800.000 t/a per il codice CER 19.12.12 (altri rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, etc.) derivante sia dal trattamento dei rifiuti urbani negli impianti TMB, sia degli scarti a valle di tutti gli altri impianti di trattamento rifiuti regionali. In tale ambito si può collocare anche l'esportazione delle plastiche e gomme (codice CER 19.12.04), tale fabbisogno nel 2019 è pari a 173.000 t/a - alla realizzazione da parte di iniziativa privata di impianti di recupero definitivi del vetro come impianti di	n. costituzione tavolo tecnici sui rifiuti derivanti da attività di bonifica; 4.3 adozione sviluppo di tecniche mirate all'inertizzazione dell'amianto ed al riciclo/recupero dei MCA; 4.4 n. adozione metodi alternativi allo smaltimento in discarica n. iniziative e/o operazioni di impulso alla realizzazione di impianti di recupero/smaltimento di iniziativa privata n. impianti di recupero/smaltimento di iniziativa privata realizzati n. per tipologia di impianto e di rifiuto recupero e/o smaltito

		preparazione del coccio pronto forno o di vetrerie al fine di ridurre il ricorso ad impianti extraregionali; nel 2019 tale "fabbisogno" è pari a 150.000 t/a - alla realizzazione da parte di iniziativa privata di impianti di trattamento definitivi dei fanghi di depurazione privilegiando i seguenti utilizzi : • riutilizzo in agricoltura; • recupero di materia – compostaggio, digestione anaerobica; • recupero energetico attraverso l'incenerimento; • smaltimento in discarica o incenerimento. Nel 2019 tale "fabbisogno" è pari a 168.000 t/a - alla realizzazione da parte di iniziativa privata di impianti di recupero definitivi dei metalli ferrosi e non ferrosi; nel 2019 tale "fabbisogno" è pari a 200.000 t/a - alla realizzazione da parte di iniziativa privata di impianti di recupero definitivi del legno o la riattivazione di quelli esistenti ed attualmente fermi; nel 2019 tale "fabbisogno" è pari a 100.000 t/a - alla realizzazione da parte di iniziativa privata di impianti di recupero delle ceneri pesanti da combustione; nel 2019 tale fabbisogno è pari a 120.000 t/a	t/anno fabbisogni regionali per tipologia di impianto e per tipologia di rifiuto trattato
--	--	---	---

Nazionale

Scelta Strategica SNSvS

Ob Strategico

PROSPERITÀ

AFFERMARE MODELLISOSTENIBILI DI PRODUZIONE E CONSUMO

Promuovere responsabilità sociale e ambientale nelle imprese e nelle amministrazioni

Abbattere la produzione di rifiuti e promuovere il mercato delle materie prime seconde

Obiettivi piano	Linee di Indirizzo	Azioni	Indicatori Piano
OB2. Promuovere il riutilizzo dei rifiuti prodotti all'interno di cicli produttivi	1. Favorire l'applicazione dei regimi di Responsabilità estesa del produttore di cui articolo 178-bis del D.lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii.	Attuazione di misure appropriate per incoraggiare tramite la responsabilizzazione dei produttori una progettazione, dei prodotti e dei loro componenti, tesa ad assicurare che il recupero e lo smaltimento dei prodotti che sono diventati rifiuti avvengano secondo i criteri di priorità di cui all'articolo 179 e nel rispetto del comma 4 dell'articolo 177. Le misure tengono conto dell'impatto dell'intero ciclo di vita dei prodotti, della gerarchia dei rifiuti e, se del caso, della potenzialità di riciclaggio multiplo.	n. misure attivate
	2. Favorire l'attuazione delle misure del Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti di cui all'art. 180 del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.	Attuazione di misure atte a prevenire la produzione di rifiuti in particolare nei processi inerenti la produzione industriale, l'estrazione di minerali, l'industria manifatturiera, la costruzione e demolizione, tenendo in considerazione le migliori tecniche disponibili, nonché nella produzione e distribuzione alimentare	n. misure attivate e campagne di informazione e sensibilizzazione per la riduzione della produzione dei rifiuti e prevenzione della loro dispersione

	3.Favorire le previsioni di cui all'art. 181 del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. per la realizzazione di spazi per la prevenzione	Individuazione di appositi spazi, presso i centri di raccolta dedicati alla prevenzione della produzione di rifiuti, nel quadro di operazioni di intercettazione e schemi di filiera degli operatori professionali dell'usato autorizzati dagli enti locali e dalle aziende di igiene urbana	n. operazioni realizzate – n. di spazi per la prevenzione attivati
	4. Favorire la definizione di specifici accordi di programma, di incentivi e di misure, in attuazione dell'art. 206 del D.lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii.	Nella prima fase di attuazione del Piano si prevede, in particolare: promozione della costituzione di un Tavolo tecnico sui rifiuti derivanti da attività di bonifica, che incoraggi nell'ambito dei processi di bonifica: 4.3 lo sviluppo di tecniche mirate all'inertizzazione dell'amianto ed al riciclo/recupero dei MCA; 4.4 la ricerca e la sperimentazione di metodi alternativi allo smaltimento in discarica, anche in considerazione del fatto che eventuali tecniche di recupero in sicurezza di tali materiali possono comportare decisivi risparmi di risorse finanziarie pubbliche in conseguenza della riduzione dei costi di smaltimento.	n. costituzione tavolo tecnici sui rifiuti derivanti da attività di bonifica; 4.3 adozione sviluppo di tecniche mirate all'inertizzazione dell'amianto ed al riciclo/recupero dei MCA; 4.4 n. adozione metodi alternativi allo smaltimento in discarica

Scelta Strategica SNSvS

Ob Strategico

Nazionale

PACE

ASSICURARE LA LEGALITÀ E LA GIUSTIZIA

Intensificare la lotta alla criminalità
Contrastare corruzione e concussione nel sistema pubblico

Obiettivi piano	Linnee di intervento	Azioni	Indicatori Piano
OB5. Favorire il contrasto della gestione illegale dei rifiuti speciali	2. Favorire l'attuazione delle misure del Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti di cui all'art. 180 del D.lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.	Attuazione sul territorio regionale delle misure per identificare i prodotti che sono le principali fonti della dispersione di rifiuti e per definire strategie adeguate per prevenire e ridurre la dispersione di rifiuti da tali prodotti; nonché di campagne di informazione per sensibilizzare alla riduzione della produzione dei rifiuti e alla prevenzione della loro dispersione	n. misure attivate e campagne di informazione e sensibilizzazione per la riduzione della produzione dei rifiuti e prevenzione della loro dispersione
	4. Favorire la definizione di specifici accordi di programma, di incentivi e di misure, in attuazione dell'art. 206 del D.lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii.	Promozione della costituzione di tavoli tecnici per la stipula di appositi accordi che abbiano ad oggetto le misure finalizzate in particolare ad evitare la gestione illegale dei rifiuti. Nella prima fase di attuazione del Piano si prevede, in particolare la promozione della costituzione di un Tavolo tecnico sui rifiuti da C&D che incentivi: 4.1 l'adozione a livello regionale del Protocollo di gestione dei rifiuti da costruzione e demolizione redatto dalla DG GROW della Commissione europea. 4.2 la predisposizione di linee guida tecniche per la valutazione dello stato di conservazione dei materiali in opera	n. costituzione tavolo tecnici sui rifiuti derivanti da attività di bonifica; 4.1 adozione protocollo di gestione dei rifiuti da costruzione e demolizione; 4.4 n. predisposizione di linee guida
	7. Favorire l'introduzione o il rafforzamento di meccanismi di controllo efficaci e standardizzati	Promozione dell'applicazione dello strumento degli studi di settore come metodologia di stima della produzione di rifiuti Sostegno all'accessibilità al Registro elettronico nazionale per la tracciabilità dei rifiuti	n. studi adottati come studio di settore per la stima della produzione dei rifiuti n. attivazioni accesso al Registro elettronico nazionale per la tracciabilità dei rifiuti (altri indicatori da definire con Albo nazionale gestori)

PACE	ASSICURARE LA LEGALITÀ E LA GIUSTIZIA			Intensificare la lotta alla criminalità Contrastare corruzione e concussione nel sistema pubblico
		Promozione della costituzione di un Tavolo tecnico regionale di verifica e di standardizzazione dei contenuti autorizzatori essenziali per impianti che gestiscono rifiuti		n. costituzione tavoli tecnici per la standardizzazione
	8. Favorire il contrasto alla gestione illegale e all'abbandono incontrollato dei rifiuti da Costruzione e Demolizione	Promozione nell'ambito del Tavolo tecnico per i rifiuti da C&D dell'implementazione delle azioni necessarie all'attuazione di quanto previsto dalla Legge regionale 9 dicembre 2013, n. 20 che all'art. 5 prevede "Disposizioni in materia edilizia"		n. costituzione tavoli tecnici sui rifiuti da C&D; n. attuazioni delle previsioni di cui all'art. 5 della L.R. n.20 del 09/12/2013

VETTORI DI SOSTENIBILITÀ	Scelta Strategica SNSvS			Ob Strategico Nazionale
	CONOSCENZA COMUNE			Sviluppare un sistema integrato delle conoscenze per formulare e valutare le politiche di sviluppo
	Obiettivi piano	Linnee di intervento	Azioni	Indicatori Piano
	OB5. Favorire il contrasto della gestione illegale dei rifiuti speciali	7. Favorire l'introduzione o il rafforzamento di meccanismi di controllo efficaci e standardizzati	Promozione dell'applicazione dello strumento degli studi di settore come metodologia di stima della produzione di rifiuti	n. studi adottati come studio di settore per la stima della produzione dei rifiuti



Ministero della cultura

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER IL COMUNE DI NAPOLI
PIAZZA DEL PLEBISCITO, 1 – 80132 NAPOLI

Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per Ciclo Integrato delle acque
e dei rifiuti, Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali
STAFF - Tecnico Amministrativo
/Valutazioni Ambientali
PEC: staff.501792@regione.campania.it
PEC: PRGRS.consultazione@pec.regione.campania.it

Oggetto: **CUP 8566** - Valutazione Ambientale Strategica integrata con la Valutazione di Incidenza per il “Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali – PRGRS”, ai sensi degli artt. 196 e 199 nel D. Lgs. n. 152/2006 e dell’art. 15 della L. R. n. 14/2016 - Avvio della fase di consultazione pubblica ai sensi dell’art. 14 del Dlgs 152/2006, coordinata con la consultazione comma 3, art. 15 della L.R. 14/2016, richiesta dei “sentito” ex art. 5, co. 7 del DPR 357/1997.
Proponente/Autorità procedente; Regione Campania - Direzione Generale per il Ciclo Integrato delle Acque e dei Rifiuti 50 17 00.
Osservazioni.

Con riferimento alla nota prot. PG/2021/0610269 del 06/12/2021, acquisita da questa Soprintendenza al prot. n. 15742-A del 7/12/2021, con la quale è stato comunicato l’avvio della fase di consultazione pubblica relativamente al “Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Speciali – PRGRS”, ai sensi dell’art. 14 del Dlgs 152/2006, coordinata con la consultazione comma 3, art. 15 della L.R. 14/2016, richiesta dei “sentito” ex art. 5, co. 7 del DPR 357/1997, esaminata la documentazione pubblicata sul sito istituzionale al link: http://vias.regione.campania.it/opencms/opencms/VIAVAS/VAS_files_new/Progetti/prg_8566_prot_2019.501498_del_09-08-2019.vasvi, presa visione della proposta di Piano, del relativo Rapporto Ambientale e della sintesi non tecnica, si osserva quanto segue:

- tanto nella proposta di Piano quanto nel Rapporto Ambientale esaminata non appare chiara la distinzione tra beni culturali (sottoposti alla parte Seconda del D. Lgs. n. 42/2004) e beni paesaggistici (sottoposti alla Parte Terza del D. Lgs. n. 42/2004). Entrambi mantengono una specificità ed autonomia rispetto alle altre componenti o fattori ambientali. Al riguardo, l’art. 5, comma 1, lett. c) del D. Lgs. 152/2006 individua il “patrimonio culturale e il paesaggio” tra i fattori da considerare nella valutazione degli impatti significativi diretti e indiretti del piano, specificando alla successiva lettera d) che per “patrimonio culturale” si intende “l’insieme costituito dai beni culturali e dai beni paesaggistici in conformità al disposto di cui all’articolo 2, comma 1, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42”. Il citato articolo del D. Lgs. n. 42/2004, ai successivi commi 2 e 3, stabilisce che sono beni culturali “le cose immobili e mobili che, ai sensi degli articoli 10 e 11 del D. Lgs. n. 42/2004, presentano interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico e le altre cose individuate dalla legge o in base alla legge quali testimonianze aventi valore di civiltà”; sono invece beni paesaggistici “gli immobili e le aree indicati all’articolo 134, costituenti espressione dei valori storici, culturali, vale a dire: a) gli immobili e le aree di cui all’articolo 136, individuati ai sensi degli articoli da 138 a 141 per decreto; b) le aree *ope legis* di cui all’articolo 142; c) gli ulteriori immobili ed aree specificamente individuati a termini dell’articolo 136 e sottoposti a tutela dai piani paesaggistici previsti dagli articoli 143 e 156”.



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER IL COMUNE DI NAPOLI
PIAZZA DEL PLEBISCITO 1 – 80132 NAPOLI – Tel. 0815808111
PEC: mbac-sabap-na@mailcert.beniculturali.it PEO: sabap-na @beniculturali.it

Ai sensi del successivo art. 3 del D. Lgs. n. 42/2004, la tutela consiste, nell'esercizio delle funzioni e nella disciplina delle attività dirette, sulla base di un'adeguata attività conoscitiva atta ad individuare i beni costituenti il patrimonio culturale ed a garantirne la protezione e la conservazione per fini di pubblica fruizione. Ancora, e non da ultimo, ai sensi del comma 4 dell'art. 2 del D. Lgs. n. 42/2004, tutti i beni del patrimonio culturale di appartenenza pubblica sono destinati alla fruizione della collettività, compatibilmente con le esigenze di uso istituzionale e sempre che non vi ostino ragioni di tutela.

Tanto premesso, fermo restando che ogni singolo intervento riguardante il patrimonio culturale presente nel territorio del comune di Napoli sarà sottoposto a specifica valutazione da questa Soprintendenza ai sensi degli artt. 21 e/o 146, *si raccomanda di adottare il criterio generale di evitare la localizzazione di qualsivoglia tipologia di discarica di rifiuti speciali e di impianto per il trattamento di rifiuti speciali all'interno di aree, immobili e contesti tutelati ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.*

Allo scopo si evidenzia la necessità che sia propedeuticamente eseguita una adeguata, attenta e puntuale ricognizione del complesso sistema di beni culturali e di beni paesaggistici del territorio di competenza, al fine di escludere ogni tipo di impatto ed effetto diretto ed indiretto sugli stessi. La scrivente Soprintendenza si rende disponibile a fornire i dati necessari ad una ricognizione aggiornata del complessivo patrimonio culturale del territorio comunale e a fornire ogni informazione utile ad una corretta localizzazione degli impianti, che assicuri impatti ed effetti diretti ed indiretti negativi nulli sul patrimonio

Con specifico riferimento ai beni paesaggistici tutelati ai sensi degli artt. 136 e 142 del D. Lgs. n. 42/2004 si evidenzia che sono in corso le attività di copianificazione della Regione Campania e del Ministero della Cultura, finalizzate alla ricognizione congiunta dei beni paesaggistici artt. 136 e 142 del D. Lgs. n. 42/2004, nell'ambito del redigendo piano paesaggistico regionale. Nelle more della redazione del PPR restano vigenti i Piani Territoriali Paesaggistici di Posillipo e Agnano-Camaldoli, con relativi apparati normativi.

In ambito paesaggistico, si richiede si riservare specifica attenzione alla individuazione ed attenta analisi dei caratteri strutturali dei paesaggi ad elevato grado di naturalità, dei paesaggi costieri e dei paesaggi rurali storici presenti nel territorio del comune di Napoli, così come specifico riguardo per il Parco metropolitano delle colline di Napoli e per il Parco regionale dei Campi Flegrei, entrambi tutelati ai sensi dell'art. 142 del D. lgs. n. 42/2004.

Relativamente alla localizzazione degli impianti portuali di raccolta per i rifiuti prodotti dalle navi e residui del carico, si pone in rilievo che il porto di Napoli è interessato da vincolo paesaggistico costiero ai sensi dell'art. 142, comma 1, lett. a) del D. lgs. n. 42/2004 ("territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300m dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare"). Gli spazi aperti pubblici del porto sono inoltre tutelati ai sensi dell'art. 10, comma 4, lett. g) (parte Seconda del D. Lgs. n. 42/2004, rivestendo interesse storico e ricadendo all'interno dell'area all'interno della Zona A - Sottozona Ac - "Porto storico" della variante al PRG del comune di Napoli (2004).

Con riferimento all'ipotesi che privilegia le cave dismesse quali aree degradate da risanare e/o da ripristinare sotto il profilo paesaggistico attraverso il loro riempimento con rifiuti speciali inerti, si pone in rilievo che nel territorio del comune di Napoli talune cave dismesse ricadono all'interno di beni paesaggistici di pregio, contraddistinti da un elevato grado di naturalità e/o dalla presenza di una pregiata rete di sentieri storici e di beni culturali diffusi. Tale ipotesi rischierebbe pertanto di provocare un ulteriore danneggiamento degli stessi a causa dell'incremento del traffico di automezzi per il trasporto degli inerti e degli impatti della loro lavorazione all'interno dei beni paesaggistici, vanificando gli obiettivi di tutela e valorizzazione e riproponendo di fatto le cave come aree produttive per lunghi periodi a detrimento del bene paesaggistico circostante

Nell'apprezzare l'ipotesi di privilegiare la localizzazione di discariche ed impianti per rifiuti speciali all'interno delle aree già compromesse e degradate, ed in particolar modo in quelle industriali, si pone contestualmente in rilievo che tale ipotesi non potrà tuttavia riguardare beni culturali e paesaggistici presenti nelle aree industriali attualmente caratterizzati da degrado e compromissione, essendo per questi ultimi previste azioni di riqualificazione e recupero ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del paesaggio (D. Lgs. n. 42/2004) e ai sensi della Convenzione Europea del Paesaggio (ratificata dall'Italia con L. n. 14/2006).

Si raccomanda in generale che la localizzazione di discariche ed impianti non comporti ulteriore frammentazione del diretto contesto dei beni paesaggistici tutelati o, ancora, alterazione/compromissione delle principali visuali e degli elementi qualificanti e connotativi dei contesti paesaggistici, privilegiando pertanto fin da subito le soluzioni progettuali che riducano quanto più possibile gli impatti negativi anche indiretti.



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER IL COMUNE DI NAPOLI

PIAZZA DEL PLEBISCITO 1 – 80132 NAPOLI – Tel. 0815808111

PEC: mbac-sabap-na@mailcert.beniculturali.it PEO: sabap-na @beniculturali.it

Con riferimento a discariche ed impianti esistenti si suggerisce di integrare il Piano con specifiche Linee Guida sulla mitigazione degli impatti e degli effetti negativi, diretti ed indiretti.

Si raccomanda altresì di prevedere specifiche misure per l'eliminazione delle discariche abusive e la repressione degli scarichi di rifiuti speciali illegali all'interno dei beni paesaggistici e culturali, aree protette e paesaggi rurali storici anche attraverso un sistema di monitoraggio su tutto il territorio con impiego di satelliti, droni e tecnologie di intelligenza artificiale.

In considerazione del non secondario valore del patrimonio archeologico, sia alla scala dei singoli monumenti/complessi sia del più generale paesaggio, la futura localizzazione di impianti dovrà prevedere preliminarmente l'analisi e la documentazione cartografica di dettaglio (dei vincoli, delle evidenze note, delle aree di rischio) relative al patrimonio storico-archeologico esistente e all'interesse archeologico delle aree oggetto del Piano. In linea generale, si richiama una puntuale applicazione delle norme relative alla procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico in fase di progettazione dei singoli interventi pubblici previsti dal Piano, ponendo particolare cura al rispetto delle diverse fasi progettuali. In particolare la documentazione, come da previsto dal D.Lgs. 50/2016, dovrà pervenire nell'ambito del progetto di fattibilità tecnica ed economica al fine di garantire che le indagini preventive, le valutazioni e le opportune indicazioni possano aver luogo già in fase di progettazione preliminare.

Considerato che, ai sensi dell'art. 18 del D. Lgs. n. 152/2006, il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive, si osserva che il Rapporto Ambientale esaminato non include specifici indicatori per misurare nel tempo gli impatti del Piano sulle componenti patrimonio culturale e paesaggio regionale. Al riguardo si chiede di prevedere anche i seguenti indicatori:

- mq di suolo consumato per la localizzazione di discariche ed impianti all'interno dei beni paesaggistici;
- numero di siti potenzialmente contaminati/ e n. di siti contaminati /bonificati all'interno dei beni paesaggistici;
- numero di siti stoccaggio e smaltimento rifiuti illegittimi eliminati all'interno di beni paesaggistici.

Si raccomanda che il monitoraggio sull'attuazione del Piano, dal punto di vista metodologico, sia strutturato con indicazione di tempi, periodicità e modalità per un'adeguata attività di reporting volta ad indicare gli obiettivi intermedi raggiunti, così come i loro esiti negativi (o parzialmente negativi) e le conseguenti modifiche ed integrazioni, ove necessarie.

La Funzionaria Responsabile
dell'Area Funzionale Paesaggio
arch. Anna Migliaccio



IL SOPRINTENDENTE
dott. LUIGI LA ROCCA



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER IL COMUNE DI NAPOLI

PIAZZA DEL PLEBISCITO 1 – 80132 NAPOLI – Tel. 0815808111

PEC: mbac-sabap-na@mailcert.beniculturali.it PEO: sabap-na@beniculturali.it